

Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI
Abbonamenti:
Anno L. 1.500
Semestrale L. 800
Estero L. 3.000
Sostenitore L. 50.000
Spedizione in abb. post. Gruppo 1



ENALOTTO	
DEL 10 GENNAIO 1959	
Palermo	16 65 80 17 78 1
Bari	16 90 5 13 41 1
Cagliari	60 90 43 88 64 X
Firenze	30 86 28 26 50 1
Genova	70 35 33 60 85 2
Milano	14 4 41 30 79 1
Napoli	23 59 26 64 51 1
Roma	80 43 12 62 9 2
Torino	43 89 71 63 17 X
Venezia	28 75 6 18 14 1

UNA COPIA COSTA L. 30

● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ●

ANNO II - N. 2 (54) - 11 GENNAIO 1959

Ad iniziativa del Comitato dell'Istituto per la Storia del Risorgimento

RIUNITI AD ERICE IN CONVEGNO Parlamentari e Sindaci del Trapanese

Costituito il Comitato per la celebrazione del centenario del 1860 nel Trapanese - Un telegramma al Capo dello Stato

Ad Erice, organizzato dal Comitato Prov.le di Trapani dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, si è svolto un Convegno dei Sindaci e dei Parlamentari del Trapanese, allo scopo di richiamare l'attenzione del Governo Nazionale e del Governo Regionale sull'imminenza del centenario del 1860 e sul dovere morale di realizzare finalmente il monumento nazionale ai Mille nella città dell'epico sbarco, ed allo scopo di predisporre i provvedimenti per una adeguata celebrazione del centenario nel Trapanese.

Il Convegno ha avuto luogo nella Sala Consiliare del Palazzo del Comune ed è stato presieduto dal Prof. Gianni di Stefano, Presidente del Comitato Provinciale di Trapani dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano. Al Convegno hanno preso parte i Sindaci delle Città della Provincia maggiormente interessate alla celebrazione, il Vice Presidente della Regione Siciliana On. Paolo D'Antoni, l'Assessore Regionale On. Dino Grammatico, il Senatore On. Simone Gatto, i Deputati al Parlamento Nazionale On. Giuseppe Pellegrino ed On. Ernesto Del Giudice, i Deputati alla Assemblée Regionale Siciliana On. Domenico Adamo ed On. Enzo Occhipinti, il Presidente della CPC Comm. Avv. Giorgio Colbertaldo, il Cav. Uff. Avv. Alessio Accardo, anche in rappresentanza del Delegato Regionale all'Amministrazione Provinciale, il Presidente dell'EPT Prof. Luciano Sesta, il Provveditore agli Studi Dott. Francesco Vacca, i componenti del Consiglio Direttivo del Comitato Provinciale dell'Istituto e numerose altre personalità tra le quali il Prof. Pietro Ruggieri, Presidente dell'Università Popolare di Marsala.

Dopo il saluto cordiale del Sindaco di Erice Prof. Antonino De Stefano e del Presidente dell'azienda turistica ericina Prof. Vincenzo Adragna, il Segretario del Comitato dell'Istituto Prof. Filippo Cilluffo ha letto i messaggi di adesione al convegno pervenuti da S.E. l'On. Bernardo Mattarella, dagli On.li Franco Mogliacci, Agostino Messana e Vito Buccellato, dal Sindaco di Mazara del Vallo avv. Elio Pernice, dal Prof. Francesco Brancato e dal Notaro Giovanni Barresi del Consiglio Direttivo del Comitato dell'Istituto.

I lavori del convegno sono stati aperti da una relazione del Presidente che ha illustrato l'opera finora svolta dal Comitato Provinciale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano per preparare la celebrazione del centenario del 1860 (il Comitato ha infatti pubblicato, raccolti in volumi di «Attii», studi e documenti, per contribuire alla migliore conoscenza della storia del Risorgimento in Sicilia ed ha diretto al Capo dello Stato, con l'ODG del 21 Aprile 1958, un voto per la realizzazione del monumento nazionale ai Mille ed ai «picciotti» garibaldini, monumento inteso soprattutto come un centro di studi garibaldini.

Se non si realizzerà il monumento — ha detto chiaramente il



Un aspetto della sala del convegno: in primo piano da sinistra: il Presidente della CPC Avv. Colbertaldo, il Vice Presidente della Regione On. D'Antoni, l'Assessore Regionale On. Grammatico, e gli On.li Prof. Ernesto Del Giudice ed Avv. Vincenzo Occhipinti

zionale ai Mille di Marsala ottenendo finora larghe ed autorevoli adesioni alla sua iniziativa).

Continuando nella sua relazione il Prof. Gianni di Stefano ha annunciato l'intenzione del Comitato Trapanese dell'Istituto di pubblicare il carteggio del Marchese Vincenzo Fardella di Torre Arsa e la volontà del Comitato di insistere per la erezione in Marsala del mo-

Prof. di Stefano — la Provincia di Trapani sarà tagliata fuori dalle manifestazioni nazionali per il centenario del 1860, giacché il XXXIX Congresso Nazionale di Storia del Risorgimento sarà tenuto, così è stato già deciso durante il XXXVI Congresso, a Palermo e a Napoli. In questo caso ci sarà un solo modo di rinserire la Provincia di Trapani nella manifestazione nazionale —

Un saluto ed un augurio a Francesco De Stefano

Durante i lavori del convegno di Erice l'avv. Pietro Drago di Ferro, Componente del Consiglio Direttivo del Comitato Provinciale di Trapani dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, ha ricordato la passione e l'opera del Prof. Francesco De Stefano, valentissimo studioso e per molti anni già Segretario del Comitato trapanese dell'Istituto, ed ha auspicato che i suoi studi possano essere tempestivamente portati a termine per il 1960 nonostante le sue precarie condizioni di salute.

Il Presidente del convegno è stato in grado di rassicurarlo, annunciando che il Prof. Francesco De Stefano, con l'assistenza di un altro valoroso socio dell'Istituto, il Prof. Francesco Luigi Oddo, attende in questi giorni con rinnovata lena a preparare per la pubblicazione la opera alla quale ha dedicato tanti anni di lavoro.

A conclusione del convegno il Prof. Gianni di Stefano ha diretto all'illustre concittadino il seguente telegramma: «Convegno Sindaci et Parlamentari del Trapanese promosso da questo Comitato Istituto Storia Risorgimento Italiano riunito oggi in Erice rivolgendole saluto et formulando auguri fa voti perchè Ella conduca sollecitamente a termine suoi studi apportando così validissimo contributo migliore conoscenza nostro Risorgimento in occasione imminente Centenario epica impresa dei Mille».

ed egli ne ha già parlato con l'Assessore Regionale alla Pubblica Istruzione — attuare il progetto discusso a Bari, durante il XXXVII Congresso di Storia del Risorgimento

(segue in 6. pag.)

Gli auguri di Don Sturzo al Presidente Silvio Milazzo

Il sen. prof. Luigi Sturzo ha inviato al Presidente della Regione on. Milazzo il seguente telegramma: «Tredicesimo anno autonomia spirituale, riaffermando libertà, moralità, progresso, evitando partigianerie et demagogie. Cordialmente. Il Presidente Milazzo ha espresso la sua gratitudine all'insigne Maestro, per il suo conciso e prezioso breviario.

Il Presidente della Regione riceve il Dott. Manlio Valli

Il Presidente della Regione on. Milazzo ha ricevuto il dott. Manlio Valli, Presidente dell'Azienda Autonoma Terme di Sciacca, nonché Presidente dell'Associazione Industriali idrotermali della Sicilia.

Nel corso del colloquio, il dott. Valli ha esposto al Presidente Milazzo i particolari problemi inerenti allo sviluppo dell'Azienda delle Terme di Sciacca, e, in generale, in ordine allo sviluppo della attività industriale idrotermale dell'Isola.

Il Presidente Milazzo ha assicurato che tali problemi sono all'attenzione del Governo della Regione.

Luglio Musicale Trapanese

Prospettive per realizzazioni

La costituzione dell'«Ente Luglio Musicale Trapanese», deliberata dal Consiglio Comunale di Trapani, non può che riempire di gioia tutti i cittadini amanti della musica. Si attende, ora, il decreto del Presidente della Regione Siciliana perchè il nuovo Ente possa diventare operante. Esso sarà il secondo ente musicale a carattere regionale dopo l'Ente Musicale Catanese.

Vada un vivo plauso al Comune, alla Provincia, all'Ente Provinciale per il Turismo ed alla Camera di Commercio che, oltre ad essere stati promotori dell'Ente, ne fanno parte integrante.

Vogliamo sperare che, con la creazione dell'Ente Morale, le future stagioni liriche saranno imposte su criteri del tutto nuovi. Più che di stagioni liriche in senso stretto, vorremmo parlare, in questa sede, di manifestazioni musicali nell'accezione più lata del termine. Il desiderio di rinnovamento è oggi vivamente sentito. Dopo circa dodici anni di vita, infatti, una manifestazione deve per forza dare i segni della propria vitalità e validità. In caso contrario essa è senz'altro destinata a condurre esistenza grama e stentata, fino a scomparire del tutto. Ci siano consentite alcune considerazioni molto realistiche. A parte tutta la retorica che si è fatta sulle stagioni liriche del «Luglio Musicale» e sull'incantevole scenario della Villa Comunale (e lo scenario è veramente incantevole), quello che fino

ad oggi possiamo dire della nostra maggiore istituzione musicale è che essa è riuscita a vivere — anzi a sopravvivere — per la tenacia di pochi volenterosi; che le sue manifestazioni, seppure dignitosissime, non sempre sono assunte a dignità di manifestazioni di alto rango. Sono state, indubbiamente, allestite opere in edizioni degne dei più grandi teatri («Mefistofele», nel 1948 — Otello con il celebre Ramon Vinay, nel 1950 — «Lohengrin» nel 1951 — «Francesca da Rimini», nel 1954 — «Don Carlos» ed «Elisira», nel 1955). Qualche spettacolo, invece, è stato presentato in una veste mediocre; e ciò pensiamo sia da attribuire alle esigenze di carattere commerciale degli impresari privati, spesso in contrasto con le esigenze di carattere artistico.

Per quanto sopra detto, è ora più che mai valido il motto «rinnovarsi o perire».

In primo luogo dovrebbe essere aumentato il numero delle recite: durante la prossima stagione dovrebbero essere, pertanto, rappresentate per lo meno cinque opere in dodici recite. Con l'andar del tempo e, comunque, entro i prossimi tre anni, il «Luglio Musicale» dovrebbe comprendere manifestazioni concertistiche — trattasi ovviamente di concerti sinfonici — nella precipua considerazione che la Sicilia dispone in atto di una orchestra stabile. Vogliamo intanto prospettare a chi di dovere l'opportunità — diremo anzi la imprescindibile necessità — ai fini del buon nome dell'Ente — di includere, nel cartellone della stagione lirica del 1959, un'opera di Riccardo Wagner. Ci rivolgiamo, in particolare, alla sensibilità del Maestro Giovanni De Santis che è gran parte nell'organizzazione del Luglio Musicale. Conosciamo il Maestro De Santis come appassionato cultore di musica wagneriana e siamo certi che egli per primo si batterà perchè a Trapani venga rappresentata durante il prossimo luglio, un'opera del cigno di Lipsia.

Nel 1951, abbiamo avuto occasione di ascoltare il Lohengrin in una ottima edizione diretta dallo stesso Maestro De Santis. Quest'anno, a nostro avviso, potrebbe essere rappresentato il «Tannhäuser» oppure il «Tristano e Isotta». La prima delle due opere, per la sua struttura essenzialmente melodica, meglio si presta all'esecuzione di fronte ad un pubblico che sconosce quasi del tutto il sommo compositore germanico. La stessa forma chiusa che ancora vi predomina (arie e duetti) si avvicina molto alla forma usuale del nostro melodramma, ed è quindi molto accessibile alla nostra sensibilità. La seconda — il Tristano — costituisce, soprattutto per l'immenità della concezione armonica, uno dei massimi capolavori di tutti i tempi. Essa è uno degli esempi più palpitanti della grande lirica wagneriana e si inquadra, pertanto, nella concezione del «wort-ton-drama». Ascoltare «Tristano und Isolde» è fonte di sublimi godimenti spirituali per chi sappia rendersene degno, accostandosi con animo ben predisposto, dimentico delle meschinità della vita di ogni giorno.

E' ora che il nostro pubblico comincia a comprendere, seppure in ritardo, tutta la grandezza del genio di Wagner, cercando di vincere i pregiudizi e luoghi comuni. Ascoltare i suoi drammi musicali non significa annoiarsi fino al disinteresse, come vorrebbero sostenere alcuni sprovveduti; vero è che durante un'esecuzione wagneriana non è consentita distrazione alcuna.

Non crediamo di peccare di immodestia se suggeriamo, per la prossima stagione, un cartellone, il quale, con le necessarie varianti, ben potrebbe prestarsi al battesimo dell'Ente Luglio Musicale Trapanese. Le cinque opere da rappresentare potrebbero, pertanto, essere le seguenti: «I Puritani» di Bellini, «Tristano e Isotta» oppure «Tannhäuser» di Wagner; «Falstaff» di Verdi; «Werther» di Massenet; «Fedora di Giordano» — oppure Vally o Catalani o — se si vuole a qualsiasi costo un'opera di Puccini — Turandot. In un cartellone siffatto

Giuseppe Lombardo (segue in 6. pag.)

La cena sociale dell'Ordine dei Medici

TRE MEDAGLIE D'ORO

Consegnate a S. E. il Prefetto ed ai Presidenti degli ospedali civili di Alcamo e Marsala per particolari benemerite

Nei saloni dell'Albergo Vittoria si è tenuta ieri sera l'annuale Cena Sociale dell'Ordine dei Medici della Provincia, organizzata dal dinamico e infaticabile Presidente dell'Ordine dr. Giuseppe Garraffa. Erano presenti, con le gentili consorti circa 200 Medici pervenuti da ogni parte della provincia; ospiti d'onore Sua Ecc. il Prefetto di Trapani dr. Mario Liotta, il prof. Giuseppe Cottone Presidente dell'Ospedale Civile di Alcamo, l'avv. Giovanni La Rosa Presidente dell'Ospedale Civile di Marsala, e il Poeta Vincenzo Licata.

Al levar delle mense, il Presidente dell'Ordine, Dr. Giuseppe Garraffa, ha detto:

«Eccellenza, Gentili Signore e Signori, Cari Colleghi, abbiamo anche quest'anno voluto procurarci il piacere di brindare assieme alle migliori fortune del nuovo anno, che Vi auguriamo fiero di ogni bene e prosperità, da godere nelle migliori condizioni fisiche e spirituali nell'ambito dei Vostri rispettivi focolari domestici ed è con questo amichevole augurio che io Vi invito ad alzare il calice. Mi sia concesso dalla Vostra amabilità di ringraziarVi tutti per essere intervenuti a questa seconda cena sociale che

ha l'elevatissimo fine di fondere sempre più i vincoli sacri della nostra amicizia, di perfezionare sempre più i rapporti di collegiale fraternità, di avvicinare sempre più i Medici fra di loro e con le Amministrazioni ospedaliere che mutualistiche, di avvicinare tutti gli uomini di buona volontà nelle pratiche diurne dell'esercizio della nostra nobile professione.

Noi stendiamo la mano a tutti, indistintamente, purché dall'altra parte ci siano mani altrettanto pulite, animi leali e uomini a cui non faccia difetto la volontà di onorare e stimare il Medico nel sublime esercizio dell'Arte Sanitaria.

E' con questi affettuosi sentimenti che noi brindiamo alla salute delle nostre famiglie, dei Colleghi presenti ed assenti.

Non mi sentirei di aver adempiuto completamente al mio dovere se non additassi al Vostro augurio primo fra tutti e nessuno se ne dolga, il nostro ottimo Prefetto, S. Ecc. Mario Liotta, del quale non tesse- ro alcun elogio istrionistico ma del quale dirò soltanto che Egli a ben ragione è stato definito amico ed estimatore dei Medici i quali tutti gli sono grati: dai Condotti agli Ufficiali Sanitari, dai medici dispensarici a quelli ospedalieri; e v. Ecc.

voglia gradire i voti più cari che i Medici della nostra Provincia, a mio mezzo Le porgono acché Ella possa al più presto cancellare il triste ricordo delle sofferenze patite.

A Lui l'Ordine dei Medici, a testimonianza della propria gratitudine offre una medaglia d'oro e Lo prega vivamente di accettarla superando qualsiasi convenevole.

Al Sindaco di Trapani, all'amico Dr. Aldo Bassi, gli auguri più cari per il suo onomastico.

Non è solo per rispettare i doveri dell'ospitalità che noi brindiamo a tutti i nostri graditi ospiti di stasera che ringraziamo del loro intervento: tra di essi permettete di ringraziare in modo particolarmente vivo il chiarissimo Maestro Prof. Nicolosi che poco fa con la semplicità della sua nota modesta, con l'autorità dell'uomo di scienza quale Egli è ha rallegrato il nostro spirito con una dotta ed applauditissima conferenza per la quale aveva amabilmente accettato l'invito dell'Ordine e mio particolare.

Grazie anche all'amico Dr. Fratitta che stasera con la Sua presenza ha voluto principalmente testimoniare quanto vicini spiritualmente e materialmente siano l'Ordine (segue in 6. pag.)

Un morto e un ferito a Castelvetro

Già tratto in arresto dalla polizia l'autore del delitto

Ancora un morto ammazzato nella campagna fra Castelvetro e Partanna. Un morto ammazzato ed un ferito. La polizia, nello spazio di poche ore individuava il colpevole, il quale attualmente è in carcere, denunciato per omicidio e per mancato omicidio. Come la stampa quotidiana ha già pubblicato si tratta dell'omicidio del 41enne Giuseppe Calamia, il cui figlio Leonardo, alle undici del mattino di domenica scorsa si presentava all'Ospedale Civile di Castelvetro accompagnato da due signori che lo avevano trovato sanguinante lungo lo stradale Castelvetro-Partanna, lo avevano soccorso e poi lo avevano

portato al nostro Ospedale. Il Leonardo Calamia raccontò una storia. Disse che mentre stava raccogliendo della cicoria insieme con il proprio padre in contrada Magaggiari-Bigginì, era stato avvicinato da un individuo il quale, dopo averlo invitato a seguirlo, gli aveva sparato contro con una pistola. Il Calamia Leonardo si era salvato scappando. Non seppe dare notizie del padre che aveva abbandonato sul posto. Il giovane, che ha ventitré anni, veniva medicato e quindi operato poiché le pallottole della pistola erano rimaste dentro il suo corpo. Se la caverà.

I Commissariati di P.S. di Ca-

stelvetro e Partanna e l'arma dei due centri iniziavano una vasta battuta e rinvenivano, a qualche ora dal delitto, il corpo del Calamia Giuseppe su di una trazzera. Cinque colpi di pistola cal. 7,65, avevano troncato la sua vita. Il cadavere di Calamia giaceva sulla trazzera che dallo stradale Castelvetro-Partanna, porta alla Torre dei Bigginì, proprio accanto ad un ovile con muri a secco. Sul posto veniva trovato un sacco quasi pieno di verdure, e, a quanto pare, qualche formaggio. Il rinvenimento del formaggio orientò subito la polizia sulla causale del delitto e da ciò fu facile agli inquirenti risalire all'au-

to.

Ferruccio Centonze (segue in 6. pag.)



Durante il Convegno di Erice: parla l'On. Ernesto Del Giudice. Al tavolo della Presidenza da sinistra: il Sindaco di Erice Prof. Antonino De Stefano, il Presidente del Convegno Prof. Gianni di Stefano ed il Segretario del Comitato Prof. Filippo Cilluffo.

Il Convegno Diocesano di Azione Cattolica

È ormai tradizione che i Dirigenti parrocchiali dell'Unione Uomini di Azione Cattolica, all'inizio dell'anno, si radunino in Convegno Diocesano per fare il punto sulle attività svolte e programmare il lavoro per il nuovo anno sociale. Data la natura soprannaturalmente apostolica dell'A.C., i lavori hanno avuto inizio ai piedi dell'Altare, mentre il Convegno si è tenuto in Episcopio, nella casa del Vescovo sempre aperta a tutti.

Don Michele Manuguerra, Assistente Diocesano dell'Unione, che aveva celebrato la S. Messa e aveva insistito sulla necessità che ognuno si inserisca operosamente nella Redenzione di Gesù, dava il saluto dei convegnisti a S. Ecc. il Vescovo, promettendo impegno pronto e fattivo nella Vigna del Signore, in modo speciale in favore dei lontani.

Il Vescovo si diceva lieto di accogliere nella Casa del Padre gli uomini sui quali gravano responsabilità familiari e sociali specialmente in questi nostri tempi difficili. Alla luce del Messaggio natalizio del regnante Pontefice, il Pastore richiamava al dovere della unità e della operosità.

Il Presidente Diocesano, Prof. Antonio Calcarà, articolava la sua relazione su due punti: raffronto statistico di Associazioni e di iscritti nell'ultimo quinquennio e il programma di quest'anno che è diretto a instaurare un costume cristiano nel mondo del lavoro. Insisteva poi il Presidente sulla campagna per la famiglia, sul Convegno Diocesano che l'A.C. terrà in Alcamo il 25 aprile e la Tre Giorni che gli uomini

terranno in Erice nella seconda quindicina del mese di agosto.

Seguiva quindi una ampia discussione sulla attuazione del programma. S. Ecc. Mons. Vescovo si benigne a distribuire i diplomi della gara catechistica dello scorso anno sociale che venivano assegnati, quello di primo grado, all'Associazione della Parrocchia di S. Giuseppe di Alcamo e quelli di secondo grado ex equo alle Parrocchie di S. Lorenzo M., di S. Nicola di Trapani e della Chiesa Madre di Alcamo.

NELL'ORDINE DEI MEDICI

Una conferenza del Prof. Nicolosi

Teri sera, nei locali dell'Ordine dei Medici, ha avuto luogo una interessante conferenza.

Il Prof. Gioacchino Nicolosi, aderendo cortesemente all'invito del

Presidente dell'Ordine dott. Garraffa, che lo ha presentato con belle parole, ha esposto ad uno scelto uditorio di medici della provincia la situazione attuale della chirurgia cardio vascolare nel quadro dei suggestivi e imponenti risultati conseguiti in questo ultimo quindicennio.

L'oratore — che è titolare della Cattedra di Patologia Chirurgica dell'Università di Palermo — ha conquistato la simpatia e la più viva attenzione dell'uditorio per la chiarezza e la facilità dell'esposizione e per la felice conclusione della dotta lezione.

Dopo aver classificato le malattie di cuore congenite ed acquisite e dopo aver chiaramente tratteggiato la diagnostica e i mezzi di indagine relativi ad ognuna di esse, il valoroso chirurgo è passato ad esporre per sommi capi ma con assoluta chiarezza didattica i vari interventi correttivi di cui si giova oggi la chirurgia cardio - vascolare col recente e grande ausilio della anestesia in ipotermia e della circolazione sanguigna extracorporea e auspicando infine che arrivi presto l'era chirurgica in cui sarà possibile operare a cuore «sezionato a cielo scoperto» in modo da poter aggredire e correggere le più svariate anomalie congenite e

Dispositivi riflettenti per veicoli a trazione animale

Durante la seduta del Giorno 15 c.m. il Cons. Asaro, polemizzando col Sindaco sul manifesto riguardante l'applicazione dei dispositivi riflettenti per i veicoli a trazione animale, ha fatto notare che il Sindaco non poteva emettere una ordinanza dove si minacciano sanzioni che prevedono l'ammenda fino a L. 5000 a datare dal 30 novembre c.a. dato che, fino ad oggi non esiste alcuna legge in merito. Ha fatto rilevare al Consiglio ed in particolare al Sindaco che tale ordinanza è da ritenersi nulla e che è stato commesso, da parte del Sin-

daco, un abuso di poteri. Il Sindaco ha riconosciuto che il fatto è vero e quindi è stato stabilito che fino a quando non esiste la Legge, l'applicazione dei dispositivi riflettenti per i veicoli a trazione animale è facoltativa.

PRESSO LA FARDELLIANA

ARRICCHITO IL DEPOSITO DEI LIBRI inviati dalla Biblioteca Americana

Si comunica che presso la Biblioteca Fardelliana di Trapani, il deposito dei volumi inviati dalla Biblioteca Americana di Palermo è stato di recente arricchito delle seguenti opere:

Upton Sinclair - Agente segreto del generale - Mondadori 1957
Jack London - La crociera dello Snark - Sampietro ed. 1958.
P.E. Taviani - Solidarietà atlantica e comunità europea - Le Monnier ed. 1958
Henry D. Thoreau - Opere scelte - Leri Pozza ed. 1958.

La consultazione ed il prestito di detti libri è gratuito. Per essere ammessi al prestito basta esibire un documento di identità, che non sia scaduto, e compilare un modulo di iscrizione che si richiede alla Direzione della biblioteca.

Orario di apertura al pubblico: tutti i giorni feriali, dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 19. Il sabato dalle 9 alle 13.

CONCORSO MAGISTRALE

All'albo di questa Direzione Didattica delle Scuole «Umberto di Savoia» è a disposizione, di quanti ne avessero interesse, copia del supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 73 del 13 Dicembre 1958 su cui è stato pubblicato il Decreto Assessoriale n. 727 del 10 Novembre 1958 relativo al Concorso Magistrale per titoli ed esami a posti di Insegnante elementare nella Regione Siciliana.

Un morto e un ferito a Castelvetro

(segue dalla prima pag.)
re la defrutiva, e al rifiuto opposto da costoro, estrasse la sua pistola e sparò.

Ora c'è da trarre una conclusione: aveva proprio motivo l'Accardi di uccidere? E di uccidere determinatamente, se è vero che scaricò cinque colpi di pistola contro il Calamia Giuseppe? I difensori, in sede di dibattimento invocheranno sicuramente la legittima difesa. Ma, diciamo, dopo che l'Accardi sparò i due colpi contro il Leonardo Calamia, aveva proprio motivo di sacrificare il padre di costui? I due Calamia, come abbiamo detto, non erano due angioletti, o forse avevano operato degli altri furtarelli nello stesso magazzino o nelle vicinanze. Il morto infatti era un libero vigilante e il figlio era stato colpito a diverse riprese da provvedimenti amministrativi; comunque questo effratto delitto commesso

dall'Accardi ci sembra dimostri un costume, un'abitudine alla violenza, in un ambiente in cui la vita di un uomo vale molto meno di un formaggio, in un ambiente in cui chi non vuol farsi posare la mosca sul naso uccide crudamente senza pensarci due volte, e freddamente si accerta che «il morto non possa parlare» sparandogli il colpo di grazia alla testa, come usava ai bei tempi del tedesco. Rami di olivo e fichidindia facevano capolino di dietro un muretto a secco che delimitava la trazzera su cui fu trovato morto ammazzato un uomo di quaranta anni. Una pennellata di un paesaggio che ricorre ogni volta che le sirene della polizia echeggiano per i tratturi delle nostre campagne, dove la natura assiste, muta come muti sono gli uomini, al trapasso per morte violenta di tanta gente che già in precedenza conosce il suo destino.

Castelvetro dietro la persiana

UFFICIO DI REDAZIONE E CORRISPONDENZA - VIA SCINÀ, 1 - TEL. 382

Lettera a Ciccio Pizzitola.

Caro Ciccio, te ne accorgi? Uno può farsi in quaranta, stare a sbattere dalla mattina alla sera, stare digiuno, ripassarsi tutti i santi del calendario per evitare di dimenticarsene qualcuno. Tutti sono abituati a trovare il piatto in tavola, e... poi a criticare. Tu in passato ti sei trovato a fare il critico. E anch'io, ma credo che dopo l'ultima esperienza te ne passerà la voglia così come è passata a me. Castelvetro è un paese sui generis. So tu porti sulla scena un copione nel quale dici cornuto ad uno e mondana (vedi come sono fine?) all'altra, tutti dicono che sei un genio, che la Rivista è stata magnifica, che nessuno meglio di te sa fare le cose. Appena rientri nel normale, e cerchi di fare una cosa pulita, i «critici» dicono che la cosa non va bene. Tu magari negli anni passati ti sei attirato le antipatie di quelli che hai colpiti, e hai dovuto personalmente prendere tutte le responsabilità. Quest'anno che il tuo copione era veramente gentile e piacevole subisci il malcontento dei critici. Ma non ti preoccupare. Meglio così. Il tuo copione, forse è stato un po' cortino. Ma è giusto che io faccia conoscere alla gente che lo hai buttato giù in ventiquattrore, e che non hai avuto l'aiuto di nessuno neanche nell'allestire il palcoscenico. Per cui, e mi capita purtroppo di essere in contraddizione sempre con i «critici», io ti dico bravo. E bravi anche quelli che hanno collaborato, da Giovanni Console a Francesco Fiorino, da Peppe Forte (che sventole, Gesù!), a Miceli, da Ninni Taormina (perché non lo mandate a San Remo?) a Carlo Parisi e l'orchestra Peppi. Bravi gli altri di cui mi sfuggono i nomi. E soprattutto... cercate di creare un Circolo Universitario. Che Castelvetro debba vivere sempre di ricordi? Tuo, Due Scarpe.

Il migliore se n'è andato

Nella lettera che Miceli ha letto l'altra sera, prima che cominciasse lo spettacolo, trovata fra i ricordi di Saro Di Bella, era fatto un nome. Un nome che ci ha fatto fremere di dentro e ci ha commosso. «Anciluzza». Chi non conosceva Angelo Tommaso morto neanche due an-

ni fa all'età di trentatré anni? Ti abbiamo voluto ricordare, caro Anciluzza, affettuoso amico, in questa rubrica un po' scanzonata, perché tu eri fatto come noi, di quelli che della vita vedono soltanto il lato umoristico anche nelle tragedie più tremende dell'esistenza. E gli universitari che ti hanno ricor-

dato attraverso la lettera di Saro Di Bella, ti hanno reso un omaggio doveroso.

Seuse a Maria Vaccara

Impigliato fra i tasti della macchina, parola d'onore. Fra le persone a cui volevamo mandare gli au-

guri la settimana scorsa era Maria Vaccara. Ripariamo al mal fatto chiedendole venia e chiedendole scuse soprattutto per non aver saputo organizzare la cena a Santa Maria. Verrà la primavera e con le rose organizzeremo meglio. Solo che non dirameremo più inviti a catena. Pauci sed boni, (d'appetito s'intende)

A Nino Martino

Siamo convinti che Nino Martino ha sentito le tirate d'orecchi che gli ha fatto Città Libera. Infatti non ha neanche accennato allo spettacolo che il «Piccolo Teatro» ha dato al Selinus durante la settimana del Maestro. Questo ci dà molto da pensare.

Fuorisacco nel sacco

Non comprendiamo bene la faccenda dei «fuorisacco» che arrivano nel sacco. I Giornali che arrivano dal Nord, a quanto pare, subiscono un ben triste destino. Da Milano partono per via aerea, e arrivano a Palermo, poniamo, in tre ore. Da Palermo a Castelvetro ci mettono due giorni. Perché a Palermo, a quel che ci dicono, i «fuorisacco» vengono infilati nel sacco. A Castelvetro il sacco non viene aperto la stessa sera dell'arrivo, ma l'indomani, sempre se l'impiegato non ha altri lavori da fare. Per cui il «Giorno» di lunedì, ad esempio, quando fa presto arriva a Castelvetro il mercoledì sera. Misteri che cercheremo di chiarire in sede competente.

Linee telefoniche

Il telefono, se non andiamo errati, è stato istituito con uno scopo preciso: accorciare le distanze, agevolare chi ha la necessità di comunicare in un tempo brevissimo con persone che stanno lontane. A Castelvetro il telefono invece quasi sempre non serve a questi scopi. Di che cosa è fatta la linea? Di «curina» o di «pilu di mustazzu»? Perché, quando devi parlare con Palermo, e hai una certa urgenza, ti senti quasi sempre dire: «la linea è guasta, possiamo andare su Alcamo». E quando vai su Alcamo, ti ci fermi due, tre ore, e quando riesci ad avere la comunicazione, non trovi più nessuno, o se devi telefonare al giornale, non



LA BEFANA DEL SINDACO AL «SELINUS»

Il giorno 6 gennaio, il Sindaco di Castelvetro ha offerto giocattoli e dolciumi vari a 500 bimbi poveri, con i fondi derivantigli dalla sua carica che egli annualmente devolve in opere di bene.

Altra classe

CON I TESSUTI

di G. PROCACCIANTI

Casa della seta

Via Torreaarsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

Dr. CASPARE CARAMELLA
OCULISTA
Capo Reparto
Ospedale Civile S. Biagio
Consultazioni ed Operazioni
MARSALA
Via Bilardello, 34
Telef. 1192 - 1122
MAZARA
Corso Umberto
ogni martedì
dalle ore 16 alle ore 19

Studio legale civile e canonico
Avv. TOMMASO MIRABELLA
Via Libertà, 62 - Tel. 20.909
PALERMO
UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA
Giudizi di nullità davanti ai
Tribunali Ecclesiastici
Dispense - Separazioni
Cause filiazione - paternità etc.
Pareri anche per corrispondenza

Dr. MARIO INGLESE
Specialista Malattie di Cuore
Specialista
Malattie Apparato Digerente
Sangue e Ricambio
Medicina interna
Elettrocardiografia - Raggi X
TRAPANI
Via Biscottai, 6 (angolo P. Scariatti)
Telefono 34-60

Dott. Griffo Vito
Medico - Chirurgo
Specialista in Medicina interna
dell'Università di Bologna
Malattie di cuore
Elettrocardiografia
Consultazioni: 9-13 - 15-18
MARSALA
Via S. Caterina, 22
Telef. 1478

UNEDI
UNIONE EDITORIALE
AGENZIA PROVINCIALE
Via G. B. Fardella, 33 (dirimpetto l'Istituto Don Bosco) - Tel. 31-45
TRAPANI
AGENTE CESARE BENSO

Narrativa italiana e straniera — Edizioni d'arte — Enciclopedie
Classici di tutto il mondo moderno ed antico — Scienze —
Storia — Geografia — Testi per Concorsi Magistrali
e per Istituti superiori.

COMODISSIME RATE



Edizioni EINAUDI

Agente per la provincia di Trapani

Giuseppe Perriera

Via Tintori, 12

CONTEX - 10

La macchina
calcolatrice lampo - a 10 tasti
per tutte le 4 operazioni



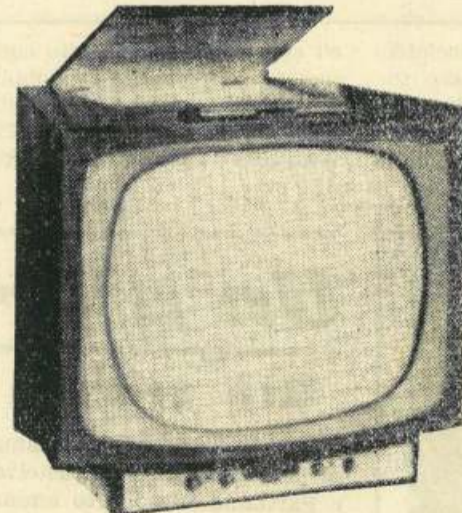
L. 75.000

2 anni di garanzia — 6 rate — Franco domicilio

Comm. SAVERIO BRUNO

Rappresentante esclusivo per Trapani e provincia

TRAPANI - Via Nunzio Nasi, 143 - Tel. 1763 - TRAPANI



il televisore "fuori serie"

BREVETTO MONDIALE

TRE USI Evitando 3 spese e 3 ingombri e senza
aumento di consumo, lo stesso TV fun-
ziona, a volontà, da potentissima Radio a Media-
zione di Frequenza o da fedelissimo giradischi a 4
velocità, grazie anche al tasto-fono brevettato.

IRIRADIO

la visione che incanta

Concessionaria: Ditta A. CATANIA
TRAPANI - Via G. B. Fardella, 300 - Tel. 3063 - TRAPANI

Una famosa rivista letteraria del novecento

OMAGGIO A 'COMMERCE'

La fondazione e la vita - Gli insigni collaboratori - Un esempio di serietà e di rigore

Mentre il «Lunik» ruota intorno al sole e mentre altri impensabili ordigni vengono approntati e lanciati in misteriose parti del mondo, in quest'epoca in cui il vertiginoso avanzare della scienza rende più che mai attuale il detto di Bacone «Knowledge itself is power», può sembrare strano e forse anacronistico parlare di una rivista letteraria e per di più di una rivista che ha cessato di esistere ma non di essere presente nei portali culturali dell'Europa migliore, da più di 25 anni.

Tutti sanno cosa sia una rivista letteraria, sebbene pochi siano in grado di alzare una mano per affermare di averla letta; essa è una pubblicazione «sui generis», votata a quello che dovrebbe essere ed è uno dei più alti ideali, che nasce per il superbo atto di volontà, di un singolo o di un gruppo, che ad un inizio brillante vede subito far seguito una vita tumultuosa e grama, piena di sogni e di aspirazioni irrealizzate e che appare, generalmente poco dopo la nascita, destinata a morte violenta e prematura, non per mancanza di entusiasmo, ma per carenza di mezzi o per lo sfaldarsi, fin troppo frequente, del gruppo o del cenacolo che la fonda. A rimpiangerla sovente sono solo alcuni collaboratori che non possono, per vari motivi, trovare sfogo altrove o qualche benemerito abbonato e sostenitore che dei dodici o dei sei fascicoli pagati anticipatamente se ne è visti arrivare pochi o punti.

E' quasi impensabile, come bene ha scritto Enrico Falqui sulla «Fiera Letteraria», ordinare da noi o addirittura all'estero, data la nostra particolare temperie letteraria, una mostra retrospettiva di tutto quanto ha avuto attinenza diretta o indiretta sia pure con una delle nostre gloriose riviste del passato. «La storia di una "Voce" - dice Falqui (per tutto quanto di nuovo suscitò e coinvolse nelle arti, nelle lettere, nella politica e nel costume), di un "Convegno" (col suo volenteroso europeismo), di una "Ronda", di un "900", di una "Sollaria" (per la differente parte svolta da ciascuna), che cosa significherebbe trasportata, iconograficamente e graficamente all'estero?». Poco o nulla è doveroso aggiungere in quanto il loro raggio di azione, sebbene assai sensibile e notevole, fu solo (e soltanto allora) di portata nazionale. E poi dove trovare da noi, geniali costruttori ed improvvisatori sì, ma anche improvvisi distruttori e dispersori di cimeli e di cose, le documentazioni, le foto, i manoscritti, le lettere, tutto ciò insomma che crea la vita vera e indescrivibile di una pubblicazione, di una rivista.

Si può dire che tutto ciò viene distrutto all'atto stesso in cui è utilizzato, per quel nostro non prendere nulla sul serio, per quel non pensare in termini di storia, noi che di storia siamo tanto carichi da ritenere, con Emerson, che «non v'è storia, ma solo biografia», quest'ultima intesa purtroppo nel senso trasente di cronaca. E' per questo che ha tutti piacevolmente sorpresi ed allietati la mostra retrospettiva di «Commerce» ordinata nei fastosi saloni della biblioteca di Palazzo Primoli (i Primoli discendono da Napoleone). «Homage à Commerce», così ha nome la mostra, ci ha riportati di peso e con l'incanto che le cose odorose di passato sanno dare, a quell'Europa mirabilmente colta e civile, a quella Parigi che veramente seppe, dal 1920 al 1925, essere il crogiuolo culturale di una civiltà troppo perfetta per poter durare a lungo.

L'esposizione, ordinata sotto il patronato dell'Ambasciata di Francia, del Comune di Roma, della Fondazione Primoli e della Associazione Francese di Azione Artistica, ci restituisce all'atmosfera di quella Parigi colta e spregiudicatamente umanistica in cui Marguerite Caetani principessa di Bassiano dette vita ed inizio a quella che, come ha ben scritto Gaston Palevsky, più che una rivista «costituiva una specie di antologia della più valida letteratura europea fra le due guerre». Per la Francia vi si incontrano, oltre i nomi altissimi dei tre animatori (Valery, Fargue e Larbaud, quelli altrettanto insigni di André Breton, di Claudel, di Gide, di Jean Giono, di Max Jacob, di Francis Jammes, di Marcel Jonhondeau, d'Henri Michaux, di St. John Perse, di Louis Aragon, d'André Malraux.

Quanto ai nomi stranieri «Commerce» ebbe la meravigliosa sorte di raggruppare quelli di Ungaretti, di T.S. Eliot, di Faulkner, di Joyce, di Kafka, di Pasternak ed altri. Ma come nacque «Commerce», come

ebbe inizio questa meravigliosa avventura culturale che, per l'impegno e per la serietà con la quale fu orchestrata, fece sì che al merito di aver indotto ad un lavoro regolare spiriti irrequieti come quello di Léon-Paul Fargue, il più meraviglioso inventore di linguaggio - come lo stesso Ungaretti riconosce - che la Francia abbia avuto con Joyce, - capace di straziare i vocaboli con grazia indicibilmente lieve fino a vederli cristallizzare in iridescenti parole cariche di malinconia -, ebbe anche il merito, ha lasciato detto il grande Limbour, di far sì «che gli scrittori che vi apparivano, per quanto fieri, vivaci ed intransigenti nell'ambito del loro gruppo particolare, qui avevano sempre l'aria di comportarsi come ospiti invitati?»

E in verità la discrezione, quella stessa che, scrisse Valery Larbaud, «deve essere sempre presente nelle qualità di un letterato», fu una delle caratteristiche fra le tante che distinsero «Commerce» in un'epoca in cui, come noto, uscivano a Parigi decine di selezionate pubblicazioni letterarie tra le quali facevano già spicco i nomi, anche essi acquisiti alla storia, di «Le Mercure de France», della «Nouvelle Revue Française», di «Les Marges», di «Fruits verts», di «Les Feuilles Libres». Come nacquero i fascicoli, semplici nella loro impostazione tipografica ma densissimi di contenuto, di «Commerce»? E' la stessa principessa Caetani di Bassiano (discendente di una Casata fra le più antiche d'Europa, che trae le sue origini dai consoli e duchi di Gaeta e la cui genealogia documentata ha inizio nel XII secolo) colei che ce lo dice: «Voi mi domandate come «Commerce» sia nata. Ve lo dico subito. All'epoca della Villa Romaine (la bella residenza dove Marguerite Caetani ha soggiornato a Versailles per lunghi anni) noi riunivamo un certo numero di artisti per i nostri «pranzi della domenica», pranzi che si prolungavano fino a diventare «cene della domenica». Fra i presenti, un piccolo gruppo di amici che contava Valery, Larbaud, Fargue, Adrienne Monnier, Faulhan, qualche pittore e qualche musicista presero l'abitudine di pranzare insieme ogni quindici giorni.

Ci riunivamo in un ristorante, sempre diverso, se possibile, e scelto generalmente da Fargue. Un giorno Valery disse all'improvviso: «Perché non continuiamo le nostre riunioni pubblicando in una rivista le nostre conversazioni? Come titolo suggerisco «Commerce»: commercio di idee».

UN CONVEGNO A PALERMO dei Direttori della stampa periodica

È in corso di organizzazione il primo convegno regionale dei direttori dei giornali periodici e delle riviste di valore culturale che si pubblicano in Sicilia. Il Convegno ha lo scopo di stabilire il primo contatto organizzativo e sindacale tra i direttori dei giornali periodici siciliani e di discutere e deliberare la partecipazione alla Mostra regionale del Giornalismo siciliano che si terrà a Palermo nel mese di Maggio a cura del Comitato di Coordinamento Sindacale dei Pubblicisti in senso alla Associazione Siciliana della Stampa.

I direttori dei giornali e delle riviste che si pubblicano in Sicilia potranno intanto inviare la loro adesione al Convegno a seguito della quale essi saranno individualmente invitati dalla Segreteria del Sindacato che rimetterà l'ordine del giorno dei lavori ed il materiale di orientamento per l'esame dei problemi del giornalismo periodico in Sicilia.

Le adesioni vanno inviate alla Segreteria del Sindacato Siciliano della Stampa Periodica, in Via Garibaldi 8 Palermo.

tali. Se esaminiamo l'indice di «Commerce» vediamo che il rigore di forma da parte di chi: era chiamato a collaborarvi era richiesto anche da chi traduceva.

E' lo stesso Ungaretti che ci dice: «Eliot vi fu tradotto da Perse, Lorca da Supervielle, Poe da Valery, Kierkegaard da Jean Gateau, Barilli, Bacchelli, Cecchi, Joyce da Larbaud, Cardarelli da Joseph Baruzzi, Paulhan vi tradusse testi poco noti di Nietzsche, Groethuyzen vi presentò frammenti di Cardano». Dalle pagine di «Commerce» si diffuse la conoscenza di Kafka e quella della scuola buddista Zen della quale si fa oggi gran parlare, quella di Faulkner e di Virginia Woolf. Puskin vi fu tradotto da Gide e da Schiffrin e presentato da Mirsky.

Il rispetto per la libertà di espressione era in «Commerce» sacra e Groethuyzen che era membro del comitato che preparava per l'URSS l'edizione delle opere di Marx e di quello di Engels, ma che faceva fino all'avvento di Hitler, quando abbandonò la sua cattedra di Berlino, anche parte degli esperti che, per conto dell'Accademia prussiana, curavano l'edizione delle opere di Leibnitz-Groethuyzen, poteva in «Commerce», in tutte le sue sfumature, osservare in un suo saggio il pensiero di Sant'Agostino o presentare brani di Eckhart o, nel tradurre poesie, scrivere un saggio sulla pazzia di Hoelderlin.

Nel primo fascicolo di «Commerce» si può leggere una lettera di Paul Valery, «Epaissours» di Fargue, un brano di Valery Larbaud che doveva poi divenire celebre: «Ce vice impuni, la lecture», uno scritto di St. John Perse «Amitté du Prince», un frammento di «Ulysses» di Joyce. Le pagine di «Commerce» ospitarono per la prima volta testi famosi e fondamentali come l'«Oedipe» di Gide, il «Cristophe Colomb» di Claudel, «Le diner de têtes» di Prevert, «La soirée de N. Teste» di Valery, Pasternak vi fu accolto fin dal 1925 e poi Rilke, Supervielle (segue in 4. pag.)

Massimo Grillandi



ULTIMO TOCCO

Novena di Natale

Racconto di Irene Marrone Russo

- Oh, che non si fa quest'anno la novena? - fece donna Assunta, alzando gli occhi alla finestra del primo piano.

- Perché non s'ha da fare? - le rispose Angela che stava affacciata da almeno due ore, senza curarsi degli strilli che provenivano dal di dentro.

I suoi figli si erano accapigliati, ma lei non si sarebbe mossa, per nessuna ragione.

Benché fosse già suonato mezzogiorno alla campana di S. Francesco, Angela se ne stava lì, al davanzale, coi capelli arruffati e con le ciabatte ai piedi. Sarebbe rientrata quando, dall'angolo del Vicolo Turco, si sarebbe veduta spuntare la segalina figura di don Cicco, l'imbianchino, che era il primo a sospendere il lavoro spinto dalla continua ingordigia e dalla sete di vino che gli lasciava eternamente secca la gola... e la tasca. Allora, Angela, avrebbe posata la pentola sul gas (la moderna cucina a gas di ogni casa, anche la più povera) e avrebbe infilato le brache a quei mocciosi dei suoi figli che se ne stavano seduti per terra, con le rotundità posteriori nude, fosse inverno o pure estate. Quando don Gabriele sarebbe stato sul ballatoio, Angela avrebbe già schiusa la porta, e si sarebbe subito data da fare per buttar giù nella pentola la pasta asciutta.

- Siamo alle solite - disse quel giorno don Gabriele - Pasta con aglio e olio, non è vero? Ma che ci stai a fare tutta la mattina in casa? - Ci sto a fare che non posso lasciare i figli per andare fuori a comprarti questo e quell'altro... Stasera mangerai meglio - e, intanto aveva preparato i piatti sull'incenerata, e si dava a pestare due spicchi d'aglio dentro il mortaio di legno. - Sai che stasera comincia la novena? - riprese a dire mentre si aggirava attorno ai fornelli. - Giù, in fondo, quelli del Vicolo Turco hanno già preparato l'altare. Se non ci pensi tu, quest'anno non ne faranno niente.

- Io ho da lavorare, e fino alle cinque. Preparate tutto che, poi, darò l'ultima mano - fece don Gabriele che sbocconcellava un pezzetto di pane, in attesa che sua moglie gli

mettesse davanti il piatto con la pasta.

- Vediamo un poco, se ci si mette donna Assunta...

- Ci si mette, ci si mette. Perché è forse una novità? Ogni anno non si prepara l'altare lavorandoci tutti?

- E allora le dico di parlare ai suonatori - finì Angela mettendo il piatto davanti al marito e acciappando i due ragazzi, uno alla volta, e mettendoli a tavola.

Tagliò una grossa fetta di pane e andò a frugare nell'armadietto per vedere se ci fosse stato qualcosa da accompagnarlo; poi, si decise per un'arancia. Ne avevano un cestino colmo in cucina, di arancie, e ne portò quattro a tavola.

Il marito ne sbucciò una, la ingollò in due bocconi, si alzò e si diresse al bagno.

- Cercherò di tornare un po' prima, per l'altare - disse, rimettendo, poi, la testa in cucina. - Ma tu, mi raccomando, ricordati pure che stasera voglio trovare da mangiare. Toh, compra un bel pezzo di baccalà - e si frugò in tasca mettendone fuori due monete da cento lire - e fallo a ghiotta, con le patate.

Filò via, scendendo gli scalini a due a due, mentre i piccoli tornavano ad accapigliarsi per l'ultimo spicchio d'arancia che era loro rimasto. La madre distribuì quattro scappellotti e li scese giù dalle sedie, quindi si affacciò: - Donna Assunta, donna Assunta, ha detto mio marito che s'ha da fare. Ora metto un po' d'ordine e scendo anch'io.

Così, prima che furono le cinque, l'altare era già preparato, con un quadro della Sacra Famiglia nel mezzo, e un piccolo Gesù Bambino di cera posato sulla mensola. I ragazzi delle altre case s'erano dati da fare a spogliare il giardino del pastificio vicino il fiume - s'intende col permesso del proprietario. Una certa quantità di rami stava già pronta per terra, e certe macchie gialle, mal celate dal fogliame, o palesemente evidenti, sollecitavano la gola dei più piccini che ne avrebbero volentieri fatto man bassa, dovessero essere o no l'ornamento dell'icona.

Ma, per disporre i rami intorno

all'altare, si aspettava che tornasse don Gabriele il quale li avrebbe saputo accomodare artisticamente, dopo aver dato qualche tocco d'oro e d'argento ad alcune foglie. Il decoratore si riservava la parte più importante dell'opera, e nessuno osava togliergli questo privilegio, anche perché nessuno si sentiva all'altezza del compito.

I suonatori vengono alle sette - disse col sopralfiato Andreino che aveva fatto la strada di corsa tutto preso dalla sua funzione di messaggero.

- E quanto vogliono? - gli chiese donna Assunta.

- Tremila.

- Sì, va bene, basteranno duemilaecchine, come l'anno passato - fece un'altra delle vicine.

- Chi ci pensa a raccogliere i soldi?

- Ci penso io - e Angela, fattosi il conto (duemilaecchine diviso sei fa quattrocento... più altre quindici lire per uno...) Beh, vengano quattrocentodiciotto lire per ogni famiglia. Ehi! cercate di metterle da parte che il ventiquattro sera bisogna pagare.

E fino al venti sera tutto andò bene. I suonatori arrivavano preceduti dal rullo del tamburo e da una frotta di ragazzini che giravano anche loro per tutte le icone del quartiere.

Suonata la ninna nanna, veniva intonata la litania e, per finire, un balletto allegro, per nulla in armonia con gli ornamenti.

Irene Marrone Russo (segue in 4. pag.)

FORMA E DESTINO

Rosario Assunto, nella sua sottile e rigorosa ricerca, mira ad intendere nella forma l'«altro dalla forma», cioè una visione dell'essere

Quando parliamo, comunemente, di «forma» siamo portati ad intendere qualcosa di esterno, di vuoto, cui è inerente la facoltà di accogliere una materia - il contenuto - indifferente ed estranea. Un modo meno estrinseco di avvicinarsi al concetto di forma sarà quello di pensarla non già come involucro o veste in cui gli oggetti si presentano ma come un principio intimamente operante, una forza ordinatrice che lavora in profondità lungo un processo il cui esito è appunto la «forma formata», sensibilmente accertabile. E' appunto in questa accezione più pregnante che occorre assumere, nel campo della creazione artistica, il termine e l'idea di forma, alla quale si affidano le più complesse e profonde ragioni per cui ed entro cui un'opera d'arte si determina e si realizza.

Al fondamentali problemi inerenti - nel quadro nella creazione artistica - al rapporto tra forma e realtà, modi dell'espressione

e mondo dell'uomo nelle sue ragioni e articolazioni innumerevoli, Rosario Assunto ha dedicato alcuni saggi (composti e pubblicati tra il '47 e il '52 ma poi rielaborati) recentemente raccolti nel volume «Forma e destino» (Edizioni di Comunità, pp. 180), dove a tre saggi che si applicano, in concrete analisi sulla forma, alla esplicazione filosofica delle ragioni più complesse - di pensiero di costume di civiltà - sottese a tre esperienze artistiche esemplari (Rilke e il paradosso della parola, Informazione e prosa narrativa, 1953; Picasso a Roma), fa seguito un'ampia indagine, Filosofia, arte e la condizione umana, che tenta di fornire una parziale giustificazione del procedimento adottato e dei motivi che lo ispirano, con gli opportuni riferimenti e testimonianze.

Forma, dunque, e non contano i «generi» né i modi tecnici in cui essa si realizza, sia nella pentagramma dei suoni sia nella sfumata gamma dei colori o nel vario impa-

IO, IN RUSSIA E IN CINA

di Curzio Malaparte

L'Editore Vallecchi in occasione della pubblicazione di «Io, in Russia e in Cina», ha presentato l'opera alla stampa italiana nel corso di una conferenza stampa tenutasi al Grand Hôtel di Salino il giorno 10 Luglio scorso. Di fronte a un folto numero di giornalisti e di personalità del mondo culturale italiano hanno successivamente parlato, illustrando il libro di Malaparte e fornendo preziose e attesissime notizie sulla prossima pubblicazione degli inediti malapartiani, Mario Gozzini, dell'Ufficio Editoriale della Vallecchi, Giancarlo Vigorelli prefatore e ordinatore del volume ed Enrico Falqui al quale Malaparte medesimo ha affidato la cura dell'Opera Omnia.

La pubblicazione di «Io, in Russia e in Cina», rappresenta un avvenimento eccezionale per il suo interesse documentario e letterario. Il libro si compone di una parte iniziale già pubblicata come corrispondenze su alcuni giornali, e delle pagine assolutamente inedite, che Malaparte scrisse durante il viaggio e si tenne poi sempre presso di sé durante i lunghi mesi di lotta con la morte, nella clinica romana. Chiude il libro L'Ultimo saluto, pagine di ringraziamento agli amici cinesi e di ripensamento profondamente umano dell'esperienza vissuta, dettate nel marzo 1956, dopo il ritorno in Italia, già in condizioni gravissime. Le pagine inedite sono state pubblicate così come vennero trovate, senza apportarvi alcuna modifica, anche quando non era evidente lo stato di appunti da prima mano, immediati, non rivisti, con ripetizioni, varianti, proposte in margine. La lettura si fa in tal modo, di tanto maggiore commozione quando si pensa che quelle pagine venivano stese da un uomo già febbricitante, già attanagliato dalla malattia che lo avrebbe condotto alla morte: il presentimento della quale vi penetra ampiamente, con la registrazione dei primi sintomi, timori, speranze culminando nella mirabile pagina del Sogno nella Camera gialla, la prima notte in ospedale a Ciunking.

Altri libri di viaggi aveva scritto Malaparte, incomparabile osservatore e giramondo oltre che geniale narratore; e che in questo - che è il racconto di un viaggio l'ariosa fantasia e l'occhio vigile dello scrittore ci dia nuove splendide pagine è cosa facilmente prevedibile.

Ma il libro assume una importanza particolarissima: quella di rappresentare in qualche modo, una sorta di testamento, di messaggio finale di una esperienza tormentata, inquieta, sempre combattuta e drammatica. Afferma Vigorelli nella sua introduzione (un saggio eccezionale, luminoso e sintetico) che è l'unico libro di Malaparte non condotto sul filo della bravura, fra il gioco e l'equivoco: per la prima volta l'io dello scrittore non si pone al centro di tutto, escluso, dominatore, ma accetta di guardare in se stesso. L'esperienza della nuova realtà umana della Cina - un fatto incontestabile, da qualunque punto di vista lo si consideri - gli diventa non più un'avventura o un pretesto ma l'occasione per un esame di coscienza. Si assiste così, nelle pagine del libro, alla nascita di un scritto nuovo, più ancora, di un uomo nuovo.

(Volume di pagine 350, Collezione di Letteratura Contemporanea Serie narrativa, L. 1.300, rilegato re 1.800.) Vallecchi, editore Firenze

Alberto Frattini

Mazara "Inclita Urbs"

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377

Novena di Natale

(segue dalla 3. pag.)

nia con l'avvenimento religioso; ma l'usanza era questa, e la gente ci teneva.

Però, al quinto giorno, la musica arrivò prima che si facesse buio, quando gli uomini non erano ancora tornati dal lavoro.

Perché a quest'ora — gridò dalla finestra Angela. Ma la sua voce fu sopraffatta da quella del trombone che insisteva sordamente sui passaggi. Arrivati alle litanie, il tamburo si rimise a rullare, mentre l'intero corpo dei suonatori si accingeva ad allontanarsi dall'icona. Cominciavano già a sentire la stanchezza, anzi non ce la facevano più poverini. Cinque giorni che giravano tutte le strade del paese, dalle otto del mattino, e non trovavano più fiato per soffiare in quei loro strumenti d'ottone sapientemente lucidati per far bella mostra nel tempo delle funzioni natalizie.

La strada fu in subbuglio. Angela scese e si mise al centro del gruppo perorando la causa di tutti, che era anche la sua: — Guarda un poco, vengono prima che tornino gli uomini dal lavoro, e si sbrigliano in quattro e quattr'otto, come se non li pagassimo.

Domani, se vengono presto, non li facciamo suonare, e niente denari — concluse donna Assunta.

Però, la sera di poi, erano le sette e i suonatori non si vedevano.

Gli uomini erano già in casa, e le donne avevano portato a tavola la minestra. A un tratto, fu percepito un vociare di ragazzi e, di punto in bianco, si inseguirono per l'aria le prime note della Novena. — Come? senza tamburo? — e don Gabriele si precipitò alla finestra seguito da Angela, e poi dai ragazzi che arrivavano giusto col mento all'altezza del davanzale — Dov'è il tamburo? Oh, che questa è noventa? — gridò il decoratore.

Ma quelli continuarono a tirar di fiato come poterono.

Ma dove l'avete lasciato il fiato? — sbraitava don Gabriele sbarracciandosi dalla finestra.

Però, il più bello avvenne quando, ultimate le litanie, i suonatori, mogli mogli ripiegarono per andarsene.

Ah! Anche questa! ve ne andate così, senza suonarci lu 'rassu! Non vi paghiamo! Non vi paghiamo! Che tremila e tremila lire...

Quelli furono costretti a tornare indietro che vedevano già sfumare il guadagno sul quale avevano contato.

Un poco di pazienza — fece il trombone — Siamo stanchi morti, e il tamburo era digiuno da stamattina; che non doveva mangiare?

Che mangiare e mangiare — gridò don Gabriele, spenzolandosi dalla finestra — La Novena si fa o non si fa. Se siete rammolliati, stavevene a casa, e non assumetevi certi incarichi. Beh, com'è finita? Per il tamburo magari lasciamo andare, ma lu 'rassu lo vogliamo e basta.

Che facciamo? — disse il trombone guardando i compagni.

Il violino alzò le spalle e si rimise lo strumento sotto il mento.

Nel ristabilito silenzio s'alzarono stridule e stentate le note di un allegro valzer alla moda suonato da cinque uomini cui la tristezza metteva fonde ombre sotto gli occhi, a dispetto delle variopinte luci che schizzavano giù dall'icona.

Irene Marrone Russo

Omaggio a "Commerce"

(segue dalla 3. pag.)

vedere gli autografi delle opere di tutti questi Grandi ed anche i loro cimeli minori: i soldatini di piombo che furono cari a Larbaud, gli acquerelli di Paul Valéry e il suo albero genealogico scritto di suo pugno, il curioso ed intelligente alfabeto personale di Henri Michaux, il diario di guerra di Jacques Rivière, le lettere, i biglietti, gli appunti che testimoniano di celebri amicizie letterarie, finanche lo spiritoso «menu» di una colazione di letterati del 1929 e poi quadri di artisti che, in un modo o nell'altro, hanno fatto parte del circolo della principessa Caetani: Picasso, Ronald, Brague, Matisse, Utrillo, Morandi, Dufy, Derain, Pizzarro, Campigli, ecc.

E da tutto ciò, anche per la severa e fastosa cornice che lo racchiude, viene a noi, con il suo fascino irrevocabile, il respiro di un passato che sebbene non sia poi tanto remoto è tuttavia perso in un mistico alone di poetica grandezza singolarmente irripetibile. Ma ci tornano anche alla mente purtroppo le parole (quanto più vero oggi!) che Thomas Macaulay scrisse cento anni fa nel suo famoso «Essay on Milton»: «a misura che progredisce la civiltà (noi precisiamo: la scienza), la poesia quasi necessariamente decade».

Massimo Grillandi

I nostri medaglioni Orazio Napoli

Poeta mediterraneo fra le incolore pareti di nebbia del nord



Orazio Napoli

È con sentita ed immensa gioia che mi accingo a scrivere su Orazio Napoli, poeta che ha fatto vivere, attraverso le sue liriche, tutte le cose belle di Sicilia a me, siciliano, a volte dimentico delle bellezze della mia terra.

Orazio Napoli è nato a Mazara del Vallo nei primi del '900 e si è trasferito a Milano all'età di circa venti anni, dopo aver abbandonato gli studi a indirizzo scientifico per dedicarsi completamente all'arte. Erano i tempi in cui gli ultimi caffè letterari cominciavano a chiudere i battenti, erano i tempi in cui si pubblicava per le edizioni di «Primi piani» e del «Tesoretto», i tempi che videro insieme nella lotta Carrieri, Gatto, Napoli, Tofanelli e Quasimodo. Da allora egli non è più tornato nella sua terra di origine. «Nonostante ciò — scrive Ravegnani — Orazio Napoli restò uomo del Sud: la nuova città, i tempi e la letteratura non gli cambiarono il sangue». Sì, perché il Sud, Orazio Napoli ce l'ha proprio nel sangue e non c'è un momento di catarsi nella sua poesia in cui non si rispecchi il Sud, la sua terra, tutta la zolla mediterranea: «Il meglio della costa mazzarese / mi torna in testa con le cesaree, / le reti al sole, la chiazza alla foce, / i barili di pece e il calafato. (Ricchezza) e ancora in «Saline» che Ravegnani considera la migliore creazione del Napoli, il suo piccolo capolavoro: «Io sono un uomo di mare: / ho il passo che rulla». E poi come in «Arance»: Mia madre mi chiamava il capro; / volevo i fichi di buccia lustra; /... Sulle pelli del pavimento, / il sonno mi riporta le arance». Nel 1929 inizia le pubblicazioni con «Il cadavere innamorato» e nel 1940, con le edizioni «Primi Piani» dà alla luce «Poesie» e contemporaneamente pubblica un saggio sulla poetica di Jacopone; nel 1933 per i tipi dell'Istituto Editoriale Nazionale di Milano, stampa il racconto: «Deserto a Melbourne» e nel 1948 vince il premio San Babila per alcuni inediti; nel 1956 nello «Specchio» di Mondadori appariva «Notte Legame Mare», l'ultima fatica di Orazio Napoli. Attualmente collabora su «L'Italia letteraria», «Corrente», «Campo di Marte» e nell'antologia «Il Tesoretto».

La poesia di Orazio Napoli è qualcosa di strano che colpisce subito il lettore; dapprima lo stordisce e poi lo inchioda là, sui versi, costringendolo a seguire per un meraviglioso dedalo di immagini forti, potenti, mediterranee: «Mi accade come al ramo d'albero; / mani d'uragano / mi piegano nella pozzanghera». (Montagna) E ancora in «Tatuaggio»: Sul mio braccio ho tatuato / l'urto del montone / che la colpi alla coscia». E quest'altra che a parer mio è una delle più belle e originali immagini che O. Napoli abbia creato: «E' un piacere pungente / il vizio delle notti, / l'insonne è un idillio. Io vedo in cielo capovolti / i segni liberi dello Zodiaco».

Studio Fotografico Boscarino Corso Umberto, 32 MAZARA

Una poesia fatta di cose, di rocce, di alberi e di ricordi che si materializzano in versi di purezza cristallina e di icasticità non comune, come ben ci dimostrano questi quattro versi stralciati da «Legame»: Io e Nina avevamo un legame / di coralli e barche a rovescio. / Mi disse: Non ti lascio...

Poesia che oltre a avere il merito di essere nata da situazioni reali sia al di fuori che al di dentro della vita del poeta, ha il grande pregio di essere libera: libera da qualsiasi forma prestabilita, da correnti, da scuole e da designazione, per correre senza impedimenti lungo le panoramiche e vaste visioni di un Poeta che nella sua grandezza di artista libero fa grandi tutte le cose che canta, di una grandezza che non ha confini, incomparabile; che si sperde al di là degli orizzonti alla ricerca di lontani universi da conquistare. Una poesia che sa imporsi per il suo vigore, una poesia che sa dominare e sa farsi vivere, avvalendosi del suo calore del

PANORAMA MAZARESE

ALLOGGIARE I PELLEGRINI

Alloggiare i pellegrini è un'opera di misericordia che veniva praticata scrupolosamente nei tempi andati, quando i Santi andavano in giro per il mondo e bussavano alle porte dei mortali per sperimentarne il buon cuore. Nell'epoca moderna questa opera di misericordia è caduta in disuso, a causa dei fattacci che largamente ci offre la cronaca nera dei giornali; non è neanche prudente ospitare in macchina un autostoppista perché è accaduto più d'una volta che all'improvviso il beneficiato ti punta la pistola alle spalle e ti sussura: «O la borsa o la vita!» Figuriamoci accogliere in casa propria un qualunque pellegrino cui pungesse vaghezza picchiare alla tua porta! Il meno che ti possa capitare è di trovare l'indomani la casa svaligiata e il pellegrino scomparso, senza contare che i vicini, non vedendoti uscire la mattina dopo e irrompendo nella tua casa, potrebbero trovarti sgozzato nel tuo letto con la moglie e i teneri figliuoli. Queste ed altre piacevolezze del genere possono di questi tempi accadere a chi volesse mettere in pratica l'opera di misericordia su citata. Però, anche se i Santi non hanno più l'abitudine di scendere a passeggiare in questo basso mondo, ciò non toglie che i pellegrini vi siano lo stesso; magari sotto forma di zingari, con la gabbia del pappagallo e i biglietti della buona ventura col solito fatidico terro alla base.

Durante le recenti Peste Mazarene è stata invasa; si sono modernizzati anche loro, poiché non vanno più in giro con i pittoreschi carri, ma con motore ultimo modello; tuttavia sono sempre, irriducibilmente nomadi. E non offrendo le motorette che rapidità nei movimenti a detrimento di un riparo contro la pioggia e il freddo, gli zingari sono in perpetua ricerca di un alloggio purchessia. Mazara è una città ospitale e forse alcune costruzioni vengono edificate e poi abbandonate a se stesse, proprio per offrire un rifugio ai poveri pellegrini. Così è stato del famoso ospedale-ambulatorio antitubercolare di Via Castelvetrano, di cui parliamo mesi addietro. Allora, se i lettori ricordano, parliamo di pastori e pecore che avevano rotto il recinto e invasero il giardino, trasformandolo in sucoletto pascolo; dopo la nostra segnalazione il recinto fu riparato. Gli zingari di passaggio hanno pensato bene di forzare il cancello ed alloggiare nella confortevole costruzione munita di acqua corrente, bagni, lavandini moderni e magnifiche stanze. Hanno passato delle feste di Natale veramente meravigliose, gli zingari quest'anno, e quasi quasi ci fa piacere che finalmente l'Ospedaletto sia servito a qualche cosa; per lo meno a riparare dalle intemperie delle creature umane!

Chissà quando si penserà di adoperarlo per lo scopo per cui è stato costruito?

L'Elicottero

Sud, della realtà palpabile dei mulli di Campobello, della costa mazzarese, della formosa Occhipinti, o della leggiadra e semplice Nina, ma soprattutto per il suo colore inebriante di Mediterraneo. Anche il Napoli, come tutti gli uomini dell'assoluto Mediterraneo, è un sensuale e la sua sensualità ne accentua ancora di più la personalità e ne rafforza il vigore poetico donando ai versi un sapore di frutto proibito, e quella velatura di tinte, quel gioco di luci e di ombre, con prevalenza di colori forti a linee dritte e nevrotiche che ricordano il Van Gogh degli ultimi tempi.

Un altro saliente aspetto della poliedrica personalità del nostro Autore è l'amore per il mare; quasi verso per verso, di pagina in pagina, costantemente egli ci ricorda con la vigorosa espressione lirica che gli è consueta, che s'è temprato sul mare, che è marinaio, anche ora, fra le squallide e incolore pareti di nebbia del nord; anche ora, là dove le cose non sanno di alghe e di sale: Ho in bocca del salato / di salmone e vino grosso. (Molo) E sempre più forte, più incisivo, quasi scolpisca le immagini sulle rocce degli scogli in alto mare: «Perché le maree di primavera / mi chiamano per nome? / Mi fanno segno? Io dico / perché sono possente marinaio... Perché sono stato — notte folle / (al largo di Capò Granitola) / sbattuto in cima ad un'alberatura

Ho passato così in rassegna attraverso una fuga di immagini, anche se in breve tempo e con poche citazioni di testimonianza, una delle più complesse e sconcertanti figure della moderna poesia italiana; l'uomo che si è rinchiuso in un baule di nebbia e che pur canta con impeti di slancio le alture di Sicilia e il mare caldo, il poeta che è da considerare ormai tra i nostri maggiori autori. Di lui tante cose ci hanno stupito, tante ci hanno entusiasmato, «ma ciò che ci avvince — per usare una bella e riuscita espressione di Irene Marusso (Corriere Trapanese) — è quel suo lavoro minuto, come da oraf, nel cesellare immagini che dovrebbero essere sbiadite fotografie per il tempo che è trascorso da quando sono state ritratte e che sono invece pennellate da maestro sulla tela del suo ricordare».

Enzo Chiofalo

Leggete e diffondete PANORAMA

FORMA E DESTINO

(segue dalla 3. pag.)

autentica gli si rivela quella capace di assumere le cose nella loro terrestre sostanza, sollevando questa a valore; arte, perciò non come esteriore ornamento del vero bensì come inesauribile penetrazione e conquista del reale.

Muovendo da una simile concezione di forma, quale risoluzione ultima e illuminante di destini, non sarà difficile intendere dell'arte la peculiare filosoficità, per la capacità — intrinseca alla forma — di «prolungare o anticipare gli interrogativi e i responsi della filosofia; mostrandoli invece di dimostrarli; si che nell'arte di una certa epoca troveremo come verificate e incarnate le istanze più profonde della cultura del pensiero della spiritualità contemporanea. Ecco perché, applicando il proprio metodo di ricerca ad un sondaggio esplicativo sull'opera di Picasso, Assunto mirerà a sottolineare in quella pittura il significato e valore di contributo «alla conoscenza di questo nostro tempo e mondo», di cui il grande artista spagnolo si è fatto sensibile e drammatica coscienza, presentandone e interpretandone — con una ricettività che si traduce in uno sconcertante potere di invenzione, che proprio sul crinale di una fantasia in apparenza folle si verifica la scoperta del vero — i tremendi mostri (il trionfo della violenza e dell'odio, la disintegrazione

ne dello spirito della materia, della forma nel caos) che minacciano, oggi più che mai, la città dell'uomo.

Un altro sollecitante tentativo di verificare la «filosoficità» dell'arte (nel senso sopra accennato) sul vivo di una esperienza concreta è offerto dal saggio Informazione e prosa narrativa, dove lo studioso, applicandosi all'esame «di alcuni romanzi francesi del tempo della guerra e dell'immediato dopoguerra», ambrisce a chiarire il significato e la novità di quella narrazione che talora già nello stile incisivamente si determinano («la scrittura risentita e aggressiva... nel lessico e nella sintassi rivela tutte le insofferenze dell'uomo contro lo «spirito»); una lettura, questa di Assunto, come approfondimento della realtà, un modo di penetrare nella cronaca a intenderne il senso che la trascende, facendo anche del reportage, dello scandaglio documentario, quasi uno strumento sensibile capace di farci avvertire l'animazione segretissima della complessa realtà dell'uomo.

Anche la parola, dunque, e qui intesa come energia animatrice, proprio in quanto forma rivelatrice della realtà; ciò che chiaramente si afferma nel saggio su Rilke e il paradosso della parola, là dove si richiama il critico di poesia alla opportunità, anzi alla necessità, di «cercare sempre e soltanto quello

La Girandola Festa della Matricola

Il Palazzo delle Poste di Mazara diventerà per i mazzaresi proverbiale come diventò proverbiale per i romani la fabbrica di San Pietro.

Tutto tace, nel cantiere dei lavori. Che è successo?

Nella via Favara Scurto vi sono pochi chiusini che dovrebbero avere l'incarico di portare le acque piovane verso il mare. Pochi, ma buoni; e di carattere, soprattutto. Certo qualcuno ha fatto loro qualche offesa, per cui essi hanno pensato bene di scioperare (tanto per essere solidali con gli impiegati comunali); e allora che cosa fanno? Invece di portare l'acqua piovana verso il mare, portano l'acqua del mare in su, rigurgitandola dalle fessure...

Insieme all'acqua rigurgita pure un graditissimo odore di fogna, che rende l'aria ancora più salubre.

Ci hanno riferito che alcuni autobus di linea, hanno avuto l'incarico di fare sosta nei punti nevralgici della città per sperimentare l'affluenza di persone che eventualmente ci sarebbe se l'AST si decidesse ad istituire un servizio di autobus cittadino. Ma poiché le persone non lo sanno, guardano e tirano in lungo. Così l'AST si convinse che è inutile istituire un servizio di autobus a Mazara.

Ci permettiamo di suggerire agli organi competenti di fare affiggere dei manifesti che informino la popolazione di tale esperimento, se è vero, in modo che il pubblico si serva degli automezzi, quando li trova fermi agli angoli delle vie.

E non sarebbe inutile comunicare gli orari.

Il Protenico

L'Epifania festa dei bimbi

Due simpatiche manifestazioni alla Capitaneria di Porto e all'O.N.M.I.

(E.L.B.) Un folto stuolo di bimbi sorridenti ha visto la giornata dell'Epifania a Mazara del Vallo. La giornata primaverile, dopo tanti giorni di pioggia e di freddo, ha rallegrato la festività tanto cara ai bambini.

Presso gli Uffici della Capitaneria di Porto sono stati distribuiti doni ai figli dei lavoratori portuali. Alla presenza del Sindaco, dei Presidi del Liceo e della Scuola Media, del dott. Safina in qualità di Presidente del Collegio dei Revisori della Compagnia Lavoratori portuali, del Capitano dei Carabinieri, del sig. Salvatore Burgio, operatore di porto e dei rappresentanti della Stampa, il Comandante del Porto Cap. Cimino, ha rivolto ai lavoratori e ai bambini presenti affettuose, paterne parole recando loro gli auguri di S.E. il Ministro della Marina Mercantile. Con la collaborazione delle autorità presenti, ha poi proceduto alla distribuzione dei 58 doni, di cui alcuni in danaro (per i ragazzi più grandi) ed altri consistenti in giocattoli e dolci.

Anche alla Maternità è stata distribuita la Befana ai piccolissimi in fasce e alle mamme. Interessanti sono stati i discorsi di apertura del dr. Luciano Tumbiolo e del dr. I. talo Caracci. Il primo ha accennato alla grave epidemia che ha minacciato durante il 1958 alcune provincie del napoletano e della Romagna, rassicurando però le madri sulla situazione in Sicilia. Vi è un quantitativo di vaccino antipolio, ha detto l'illustre medico, in arrivo, per cui potranno essere vaccinati gratuitamente tutti i bambini compresi nell'età fra tre mesi e due anni.

Il Dott. Caracci ha voluto chiarire gli scopi dell'O.N.M.I. dichiarando che essi non sono esclusivamente assistenziali, come purtroppo si ritiene specialmente dalle madri del popolo; ma l'O.N.M.I. ha un preciso obiettivo che è quello soprattutto di consigliare le madri sul modo di comportarsi durante la gravidanza e nell'allevare i bambini; questo allo scopo di aiutare la natalità ed evitare la mortalità. L'Italia, purtroppo, ha continuato il giovane valente pediatra, si trova ancora al terzo posto come indice di mortalità dopo l'Ungheria (184 per mille) e la Spagna (112 per mille). L'Italia col suo indice del 110 per mille si trova ancora molto lontana dalle percentuali raggiunte dall'America e dai paesi più civili.

Il Dott. Caracci ha terminato con l'esortazione alle madri di frequentare più spesso il Consultorio affidandosi ai consigli dei medici e della valorosa Assistente Sanitaria Sig.ra Frusteri Isabella in Alberti, che da cinque anni si prodiga affettuosamente nell'interesse delle donne del popolo e dei bambini.

Alla presenza dell'Ispettore scolastico Prof. Spadaro e Signora, dell'Assessore alla P.I. dr. Savalli, in rappresentanza del Sindaco, del Preside del Liceo e dei rappresentanti della Scuola e della Stampa, si è proceduto alla distribuzione dei doni, consistenti in 25 corredi, 60 panettoni, 60 pacchi di dolci vari, più alcuni doni particolari offerti dai medici. Numerose mamme hanno mostrato di gradire soprattutto i corredi e i doni costituiti da inno che l'O.N.M.I. dovrebbe orientamenti in genere. Quindi riteniamo che per l'avvenire verso questo genere di doni, trascurando piuttosto i dolciumi, poiché le donne che si rivolgono a questo Ente hanno bisogno non solo di consigli, ma anche di assistenza materiale. La giornata è stata poi rallegrata da un pranzo speciale completo per le 40 mamme ammesse alla refezione giornaliera.

Così si è chiusa la giornata dedicata alla Madre ed al Fanciullo: con l'affettuosa sollecitudine di coloro che sono preposti a tale opera altamente sociale.

Alberto Frattini

(E.L.B.) Nei giorni 3 e 4 gennaio si è svolta a Mazara la VI Festa della Matricola, organizzata da un comitato di studenti volenterosi e attivi, che hanno dimostrato grandi capacità organizzative, specie per le serate danzanti che si sono svolte in un clima di signorilità veramente sorprendente. La consueta «scappigliatura» (per adoperare un termine del primo novecento) degli studenti universitari, è stata infatti contenuta nei giusti limiti dell'educazione e della cortesia. Anche se le manifestazioni esterne si sono ridotte a ben poca cosa a causa del persistente maltempo, la festa si può considerare pienamente riuscita con grande soddisfazione del pubblico non soltanto mazzarese, che è intervenuto in massa a questa che è ormai considerata una ricorrenza tradizionale della nostra città e che è la migliore della provincia.

Durante la prima serata danzante, in cui il pubblico era formato in massima parte dall'elemento studentesco dei principali centri della Provincia, è stata eletta la

Reginetta goliardica, nella persona della signorina Maria Antonietta Sammartano, simpaticissima bruna bellezza tipicamente siciliana. La seconda sera, affollatissima, ha visto invece l'elezione di una bionda e soave Miss Mazara: la graziosissima signa Paoletta Cavasino. Una sorpresa, questa dell'elezione di Miss Mazara 1959, che gli studenti hanno voluto riservare per la loro festa e che è stata accolta con favore dal pubblico. Le due deliziose fanciulle hanno ricevuto ricchi doni, con la consegna di rappresentarle per un anno la bellezza, la grazia e l'intelletto della gioventù femminile mazzarese.

Vogliamo qui ricordare i nomi dei componenti il dinamico comitato studentesco che, tra difficoltà e sacrifici d'ogni genere, è riuscito a realizzare ottimamente una delle più attese feste dell'anno. In ordine alfabetico essi sono: Barbera Roberto, Cajazzo Mario, Corleo Gaetano, Cristaldi Girolamo, Di Giorgi Pietro, Inzerillo Pino, Messina Bartolomeo, Montalbano Armando, Russo Giovanni.



Il Protenico

Vita e Problemi di Marsala

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via XI Maggio, 10 - Tel. 10.94

LA CRISI COMUNALE una crisi di coerenza

Vi sono dei momenti in cui si rende necessario fare il punto della situazione; in cui — per intonarci al titolo del nostro giornale — il panorama degli avvenimenti che in questi ultimi mesi hanno scosso la nostra città non può essere presentato amorfo, accompagnato da un commento più o meno generico.

In omaggio alla imparzialità, alla obiettività che il nostro giornale proclama di voler mantenere, non si può rimanere in un silenzio, che diviene «conformismo» o peggio in un parlare con belle parole, che non dicono nulla di chiaro e che ci può far tacere di qualcosa ancor più grave: «ipocrisia».

La condizione politica e morale della nostra città ci dà l'impressione del marcio. Si obietterà che non è solo la nostra Marsala, ma tutta l'Italia a suscitare tale sensazione. Ciò non vuol dir nulla. La generalità di un atteggiamento non ne sostiene la legalità, tanto meno la moralità.

E' necessario che ogni tanto una voce si faccia avanti — non ha importanza dove venga: da un giornale, da una piazza, da un pulpito, da un libro — per mettere ognuno di fronte alle proprie responsabilità. «Quando tutti corrono verso la sfrenatezza, esclama Pascal, nessuno si muove in apparenza, come su una nave. Chi si ferma rende osservabile il movimento degli altri, come un punto fisso».

Nel nostro Consiglio Comunale non esiste questo punto fisso. Tutti si corre insieme verso la sfrenatezza politica. I principi della onestà, della morale più elementare sono sacrificati al genio di Machiavelli. Ognuno dei gruppi più rappresentativi ha usato ogni mezzo per volgere la maggioranza dalla propria parte. Ciò in sé non è male: nel divenire politico gli accordi, lo ondeggiamento degli schieramenti, le manovre più o meno diplomatiche, i colpi d'astuzia sono cose implicite e naturali. Diventa condannabile quando si varcano i limiti del lecito. Il fatto poi che in un Consiglio Comunale vi siano degli elementi politicamente e socialmente incapaci, che non sanno assumere una posizione coerente, avere una visione chiara della situazione politica, sentire veramente amore per la propria città, essere consapevoli delle responsabilità e degli impegni che hanno assunto con l'ele-

torato, questo fatto non giustifica che si approfitti di costoro. Chi è più peccatore: la prostituta o chi la sfrutta? Certamente il secondo. Chi è più stupido: il deficiente o chi piglia in giro l'idiota? Il secondo naturalmente.

E' molto probabile che uno solo sia il vero motivo che giustifica le perdite di tempo che hanno sempre, in questi ultimi cinque mesi, preceduto le sedute consiliari: «Se aspettiamo altri tre o quattro giorni, può darsi che riusciamo ad acciappare quel tale e lo «convinciamo» ad appoggiare noi».

Nel nostro C.C. abbiamo visto i cambiamenti e gli atteggiamenti più sconcertanti. Ad esempio, Giacalone Alberto che passa fra i democristiani e risponde «ma!» all'ex compagno di partito che lo invita a tornare nel suo gruppo; che ci scrive una lettera per giustificare la sua crisi di «pensiero». La seduta successiva è di nuovo liberale e appoggia i socialcomunisti. Ad un tratto preferisce dimettersi. «Sia lodato il cielo!» esclamiamo noi: nella lettera c'è scritto che sono «irrevocabili» le dimissioni. Infatti qualche settimana dopo ne giunge un'altra che le ritira. Ma la crisi di pensiero continua: la libertà gustata da i sui frutti: eccolo indipendente. (A proposito, indipendente significa «non dipendo da nessuno» ovvero «dipendo da tutti?»). Almeno per ora appoggia i democristiani.

Altro elemento, la profondità dei cui «pensamenti» ci lascia interdetti, è il consigliere Romeo, il quale si presenta come interprete ufficiale del pensiero del suo partito nell'appoggiare la giunta democristiana, ma pochi giorni dopo invia una lettera in cui si dimette da assessore (era presente quando lo hanno eletto!) perché nessuno del suo partito lo aveva sostenuto (ma non aveva dichiarato esser lui il vero interprete della sua segreteria e non i suoi compagni dimissionari?). Il giorno dopo ne sarebbe partita un'altra: ritiro le dimissioni. Nessun commento. Ci sarebbe soltanto da domandare al partito liberale marsalese se ritiene ancora di avere dignità di partito e se essere di idee «liberali» significa essere educato a non tener differenza tra le varie idee e, in omaggio alla «libertà», essere ora democristiani, ora indipendenti, ora monarchici, ora liberali, ora comunisti eccetera.

Naturalmente a questo atteggiamento inevitabilmente scoperto di certi elementi corrisponderà un altro atteggiamento di certi gruppi, meno scoperto, ma non perciò meno intuibile.

Ci hanno detto che non sta bene accusare di incapacità un Consiglio Comunale. Ci potrebbero citare in giudizio. Abbiamo risposto che in questo caso il nostro C.C. dovrebbe prima di tutto citare in giudizio tutti i suoi membri (quelli che parlano, non quelli che servono solo per il voto) in quanto non ve n'è uno che non abbia accennato alla incapacità e a qualcosa'altro del Consiglio. E che ci siano stati alcuni che, disgustati, si siano dimessi, ciò ci ha confortati, perché sostiene la nostra opinione che l'unica risoluzione per questo Consiglio che, se anche darà una giunta, non potrà più suscitare fiducia e stima nel cit-

tadino, è quella di dimettersi in massa, per dare eventualmente la possibilità agli elettori di cancellare gli errori commessi.

Non è certo edificante comunque che ci siano stati consiglieri che, volendo dimettersi, abbiano inventato motivi speciosi (il sequestro Romeo) onde, per l'ultima volta, turbare l'opinione pubblica (vedi Alagna e gruppo Socialcomunista e Liberale, oltre al dott. Andrea Spanò, il cui atteggiamento è fin troppo chiaro. «Finalmente lo sentiremo parlare», ci dicevano. Infatti ha mormorato: «mi dimetto»). Non è certo edificante che in C.C. si lancino accuse gravissime, tali da potersi trasformare in denunce, e poi non si voglia sostenerle, come ha fatto l'avv. Alagna nei riguardi del prof. Zizzo.

Tra le altre cose che ci tornano alla memoria, c'è poi un fatto che ci ha portati a pensare se i consiglieri comunali sono eletti per fare gli interessi non della città, ma «personali». Anzi, fare gli interessi personali, sembra che sia un diritto, dato che un consigliere (Vinci P.C.) può presentare una lettera di dimissioni, per dissenso «personali» con il suo gruppo. Per dissenso di tal genere, si abbandona, pen-

so, il proprio gruppo ma non il Consiglio a cui l'elettorato ha eletto chi ha voluto nella certezza di essere ben rappresentato.

Tutto ciò che è stato detto finora non è un volere accusare qualcuno. Soltanto si vuol mettere in evidenza, che la situazione estremamente fluida e discutibile di tutto il Consiglio e dei vari gruppi in particolare, impone che si abbia infine il coraggio di una cura radicale. E' inutile fare una maggioranza su basi chiaramente incerte.

Non siamo noi quelli che dobbiamo dire: «la situazione va rivista così». Noi presentiamo una situazione, prospettiamo dei problemi e delle alternative.

Saremo o non saremo ascoltati abbiamo assolto il nostro dovere di giornalisti, giacché, se facessimo diversamente, supereremmo i nostri diritti e altereremmo la nostra sensibilità dinanzi al dovere civico.

In vero arbitro di tale situazione, il giudizio su ciò che da cinque mesi avviene nella Sala delle Lapidi e fuori di essa, nelle segreterie dei partiti, non lo dobbiamo dare noi, ma pensiamo spetti ormai alla cittadinanza dire la sua parola.

I nostri auguri all'on. Pizzo

L'on. avv. Francesco Pizzo, ex sindaco di Marsala, è stato vittima di un grave incidente stradale. I particolari sul triste episodio sono riportati nella rubrica «Settegiorni». L'on. Pizzo, in atto, trovandosi ricoverato presso l'Ospedale San Biagio, amorevolmente assistito dai familiari e dai Sanitari tutti.

L'incidente, che ha commosso e turbato tutta la cittadinanza, è avvenuto in contrada Bosco per la imprudenza condannevole di un motociclista, per salvare la vita al quale l'avv. Pizzo ha rischiato la propria.

Commovendo è stato il tributo di affetto ricevuto all'Ospedale dall'on. Pizzo: qui si sono recati autorità e cittadini a salutare l'illustre uomo politico e a congratularsi per lo scampato pericolo.

L'on. Pizzo che già sta meglio e si avvia alla guarigione, a nostro mezzo, ringrazia quanti si sono recati al suo capezzale a porgergli il loro affettuoso saluto ed il loro augurio.

Il nostro Giornale si associa alla cittadinanza marsalese nel porgere all'on. Pizzo il più sincero e cordiale augurio di immediata guarigione perché Egli possa riprendere il suo posto nella vita politica e amministrativa della città al più presto.

Che succede nel P. L. I.?

Giocano a rimpiattino "politici" marsalesi

Incertezza e illogicità hanno caratterizzato finora l'azione dei consiglieri comunali del gruppo liberale

Riceviamo e pubblichiamo un o.d.g. votato dalla Gioventù Liberale della Provincia e, al tempo stesso, un commento all'o.d.g. del Presidente della Gioventù Liberale di Marsala, ins. Antonino Giacommaro.

L'Esecutivo provinciale della Gioventù Liberale Italiana, riunito il giorno 3 di Gennaio nei locali del Partito Liberale Italiano di Marsala, dopo aver preso atto della relazione politica del Segretario provinciale, ESPRIME il suo unanime consenso alla linea di condotta fissata nell'ultimo congresso nazionale del Partito; DICHIARA di essere favorevole ad una collaborazione politica - amministrativa con i partiti democratici per la soluzione di alcune crisi amministrative della provincia di Trapani; PROPONE di intensificare l'attività della organizzazione giovanile in campo provinciale in vista delle prossime elezioni regionali; E' CONCORDE col Partito nel perseguire una politica

economica liberale, la sola che può consentire benessere ai cittadini e che può isolare il comunismo, ritenuto ancora oggi un pericolo per l'avvenire del Paese e dell'Europa; INVITA gli esponenti della Gioventù Liberale Italiana della provincia ad organizzare delle conferenze in Sede o pubbliche sui vantaggi del Mercato Comune Europeo, entrato in vigore col 1° Gennaio e per illustrare come questo rappresenti un notevole passo in avanti verso la unificazione politica dell'Europa.

F.to: Giacommaro Antonio; Brasci Francesco; Adragna Giuseppe; Tumbarello Mariano

L'o.d.g. votato dalla Gioventù Liberale Italiana della Provincia viene a confortare la posizione di tutti i Liberali marsalesi, anziani e giovani, nei confronti della nuova Amministrazione Comunale teste costituitasi, qualunque debba essere in proposito la decisione della Commissione Provinciale di Controllo — Chè, in caso non dovessero essere convalidata l'elezione del democristiano La Vela a Sindaco della Città, in una prossima riunione del Consiglio Comunale, in maggiore legalità, la presente Amministrazione verrà rieletta.

L'o.d.g. infatti precisa che il P. L. I. collaborerà in via amministrativa con i Partiti democratici e tale atteggiamento manterrà anche a Marsala.

Coloro che non volessero seguire questa linea di condotta rinuncerebbero implicitamente alla loro appartenenza al Partito, qualunque sia la loro posizione finora tenuta nell'ambito del Partito stesso.

A nome della Gioventù Liberale di Marsala pertanto invio il mio augurale saluto al liberale Romeo Vito, eletto Assessore della nuova Giunta Comunale della Città di Marsala. Antonio Giacommaro Presidente della Gioventù Liberale

Ci perviene altresì la lettera che pubblichiamo da parte del Segretario politico della Sezione del P. L. I. di Marsala, comm. Giuseppe Montalto, in riferimento all'atteggiamento che assumerebbe il Consigliere Comunale Romeo, del gruppo liberale, dopo la sua elezione ad Assessore nell'Amministrazione La Vela.

La Segreteria della Sezione del P. L. I. di Marsala comunica che il Consigliere Comunale Sig. Romeo Vito, il quale nella seduta consiliare del 29.12.1958 era stato eletto Assessore, si è dimesso da tale carica perché non ha ricevuto i voti provenienti dai Consiglieri Comunali del Gruppo Liberale.

Il Consigliere Romeo ha rassegnato le dimissioni dandone comunicazione al Presidente della Commissione Provinciale di Controllo e al Vice Sindaco di Marsala. Il Segretario politico G. Montalto

Intanto siamo informati, ma non giuriamo sull'autenticità della notizia, che altra lettera sarebbe stata inviata dal Consigliere Liberale Romeo al Presidente della C.P.C. è al Presidente della ultima seduta consiliare, prof. Antonino Lombardo Angotta, con la quale il Romeo ritirerebbe le dimissioni già presentate e accetterebbe pertanto la carica di Assessore nell'Amministrazione del sindaco La Vela.

Sono notizie così contrastanti che non si capisce bene dove la Sezione marsalese del P. L. I. voglia arrivare. Intanto «è chiaro che la Gioventù Liberale è favorevole — in base alle dichiarazioni del suo Presidente — alla Amministrazione che si è costituita.

Ciò dimostrerebbe l'esistenza di un dissidio interno nel Partito che per serietà converrebbe risanare e ricondurre entro i termini della dialettica interna.

Quanto all'atteggiamento del Consigliere Romeo ogni commento è superfluo e dei suoi atteggiamenti ci occupiamo nell'articolo di apertura, in questa stessa pagina.

E' evidente tuttavia che molte cose non girano per il loro verso nella Sezione P. L. I. di Marsala. La cosa avrebbe un'importanza marginale se le conseguenze non si ripercuotessero così negativamente sulla Città. Per questo è opportuno richiamare a nome dei cittadini la Sezione del P. L. I. di Marsala maggiore coerenza e organicità. Non si vuole aggiungere altro!!

Si chiude in Assise

CONCLUSO IL PROCESSO DI GIOVANNI CON CINQUE CONDANNE E CINQUE ASSOLUZIONI

Gli avvocati difensori, con le loro arringhe, avevano chiesto l'assoluzione per tutti gli altri

La Corte d'Assise di Trapani, presieduta dal dott. Cesare Di Giandomenico, si avvia al termine della sua residenza a Marsala in sessione straordinaria con la conclusione del lungo processo Di Giovanni, iniziato il 6 dicembre. Le richieste del P. M., avv. Giacomelli, sono state severe nei riguardi degli imputati, chiamati a rispondere di colpe diverse, quali omicidio, tentato omicidio, sequestri, rapine, furti, resistenza alla forza pubblica e altro: sei ergastoli e due condanne che assommano a mezzo secolo di reclusione. E' contro queste richieste che si è rivolta la difesa formata da avvocati del foro trapanese; marsalese e di Castelvetrano. Il primo avvocato a prendere la parola è stato, lunedì scorso, l'avv. Calcarà in difesa dell'imputato Sacco Leonardo. Egli ha sostenuto la mancanza di prove evidenti che dimostrino la responsabilità del suo difeso. Ci si trova — ha detto — di fronte ad un processo indiziario e conclude chiedendo la piena assoluzione.

Segue l'avv. Ragusa in difesa di Scimemi Pietro, sul quale, come già per il primo, grava la richiesta di ergastolo del P.M.

Con argomenti simili a quelli del collega che l'ha preceduto, mettendone in risalto la mancanza di prove, l'avv. Ragusa chiede anch'egli

l'assoluzione con formula piena. Eguale richiesta avanza l'avv. Andrea Pellegrino che difende l'imputato Di Salvo Giuseppe, il quale deve rispondere di sequestro e conseguente omicidio e inoltre di occultamento e sottrazione di cadavere in persona di Cipolla. Attraverso lo esame chiaro e convincente degli avvenimenti l'avvocato dimostra la innocenza del proprio difeso, sostenendo che si tratta di propalazione in quanto il Di Salvo è chiamato correo dall'imputato Ferro Vincenzo in contrasto con la confessione dell'imputato Sacco e le propalazioni del Di Giovanni.

L'avv. Gino Pantaleo prende la parola in difesa dell'imputato Accardo Francesco, per il quale il P.M. ha chiesto la assoluzione per insufficienza di prove. Un'analisi accurata della posizione giuridica del proprio difeso e parole commosse, hanno preceduto la richiesta di assoluzione con formula piena onde non resti una macchia ad intaccare la onestà dell'Accardo.

Ultimo avvocato a parlare lunedì è stato l'avv. Silvio Tilotta, in difesa di Decina Filippo e Sacco Leonardo, sui quali grava la richiesta di ergastolo del P.M. Nei riguardi del sequestro Pantaleo l'avvocato mette in evidenza come dagli atti processuali non risulti nulla nei riguardi dei due imputati, se non le confessioni di Ferro Vincenzo. Per quanto riguarda poi il sequestro e l'omicidio Cipolla, avvenuti nella seconda decina di novembre del 1955, l'imputato Decina ha l'alibi incontrovertibile dei registri paga della ditta Sansica che dichiarano avere il Decina lavorato ininterrottamente alle dipendenze di quella ditta dal 9 al 30 novembre. L'avvocato dimostra quindi che anche l'imputato Sacco è innocente e chiede pertanto l'assoluzione dei suoi difesi in conformità dell'art. 479 C.P.C.

Passata l'Epifania è iniziata la seconda giornata della difesa con la parola all'avvocato Gaspare Lentini, difensore d'ufficio dell'imputato Ferro Vincenzo, sul quale grava la richiesta di ergastolo del P.M. La fatica dell'avv. Lentini è imposta sul tentativo di dimostrare che non ci sono prove e riscontri sufficienti per condannare Ferro a una pena così grave da equivalere alla morte civile. Conclude invocando comprensione dai giudici. Anche Coco Giuseppe, imputato di favoreggiamento e per il quale il P.M. ha chiesto due anni, è difeso

dall'avv. Lentini.

Il difensore afferma che l'unico torto del Coco è stato quello di aver dato lavoro a Di Giovanni Antonino. Ma poiché non conosceva le accuse che gravavano su di lui, né il suo stato di latitanza, è da sciogliersi da ogni responsabilità. Su Di Giovanni Leonardo grava la richiesta di 22 anni di reclusione. Il suo difensore, avv. Bologna, mette in evidenza che le responsabilità dell'imputato sono in maggior parte morali, in quanto non ha saputo educare il proprio figliuolo, e che è necessario fare una distinzione, in questo processo tanto aggravato, fra le responsabilità morali dell'imputato e quelle penali che gli si addossano.

Di tutte le accuse una sola è provata: il furto di un cavallo avvenuto a Xitta nei riguardi di Francesco Grignano. Per il resto esiste solo la propalazione non certo da prendersi in considerazione di Decina Filippo. Quindi l'avvocato conclude sostenendo l'innocenza del suo difeso e chiedendo una ampia assoluzione.

Giovedì, in difesa dell'imputato Di Giovanni Antonino, che ha dato il nome a questo processo e sul quale grava la richiesta di ergastolo, ha parlato il nostro concittadino, avv. Edoardo Alagna, il quale in una lunga, brillante e minuziosa arringa, nella quale ha compiuto un esame particolareggiato della posizione del Di Giovanni, alla luce degli atti processuali ha dimostrato l'innocenza del Di Giovanni.

Giovanni Lombardo

Un regalo della Befana al nostro Direttore

Domato l'incendio dai Vigili del Fuoco

La giornata dell'Epifania un violento incendio è scoppiato nella loggia della casa di via XI maggio, 10, abitata dai professori Savalla e Ruggieri.

L'incendio è stato causato da una fiamma casualmente arrivata nella loggia del piano terra, mentre i proprietari erano assenti. La custode dello stabile, accortasi delle fiamme che già divampavano, chiedeva aiuto ai vicini i quali prontamente intervenivano nel tentativo di circoscrivere l'azione del fuoco e contemporaneamente chiedevano l'intervento dei Vigili del Fuoco. Questo intervento è stato

quanto mai tempestivo ed ha evitato che ingenti danni al fabbricato venissero provocati.

Alla brillante azione, che in meno di venti minuti ha risolto la difficile situazione, ha partecipato personalmente il Vice Brigadiere, Di Miceli Vincenzo, Comandante del Distaccamento di Marsala, coadiuvato dai Vigili: Bonomo Andrea, Passalacqua Biagio, D'Angelo Angelo, Vanella Antonino.

Ai bravi e solerti Vigili, da queste colonne, vada il più cordiale, affettuoso ringraziamento, da parte del nostro Direttore.

Settegiorni

Due gravissimi incidenti sono accaduti di giorno a Marsala.

Il primo è avvenuto nelle ore antimeridiane ed è un incidente di lavoro. Due operai, tall Titone Mario di anni 22 e Parrinello Antonio di anni 23 lavoravano per conto dell'impresa Giacalone Antonio presso la ditta Diego Rallo e figli. Questi due operai si trovavano su una impalcatura di legno per montare una grondaia, quando per la fuoruscita accidentale del trave di sostegno i due operai cadevano da un'altezza di 5 metri circa. Pronatamente venivano soccorsi e trasportati presso l'Ospedale S. Biagio di Marsala dove il medico di guardia dr. Abrignani riscontrava al Titone frattura della terza vertebra lombare, al Parrinello frattura del terzo e quinto metatarso sinistro. I due venivano ricoverati e giudicati guaribili rispettivamente in giorni 60 s.c. ed in giorni 30 s.c.

Il secondo è avvenuto nelle ore pomeridiane dello stesso giorno ed è un incidente stradale. Si è verificato in contrada Bosco del comune di Marsala. L'on. Pizzo Francesco di anni 48 abitante a Marsala in via Calogero Isgro procedeva con la propria Fiat 600 verso Marsala sulla strada provinciale Trapani-Marsala. Giunto in contrada Bosco gli si parò contro un motociclista. L'on. Pizzo nel disperato tentativo di evitarlo andava a cozzare contro un muretto laterale producendosi molte ferite. Per mezzo di una macchina veniva trasportato presso il nostro Ospedale civico. Ivi il medico di guardia dr. Alestra riscontrava stato di choc traumatico, frattura completa di entrambe le ossa dell'avambraccio sinistro tra il terzo medio ed il terzo distale, valida contusione al torace, frattura della settima, ottava e nona costa sinistra. Il dr. Alestra dopo aver praticato le cure del caso procedeva al ricovero giudicandolo guaribile in giorni 40 s.c. G.U.R.



Il Cav. Matteo Russo, dinamico Direttore del Centro I.N.A.P.L.I. di Marsala e la Sua Gentile Consorte, signora Anna Parrinello, hanno festeggiato felicemente in questi giorni il cinquantesimo anniversario delle loro nozze, attorniate dall'affetto dei Figli e dei parenti tutti. Al cav. Matteo Russo, uomo di altissime virtù e di indefessa passione di lavoratore, alla sua buona Compagna, Panorama augura molti altri anni di vita serena e felice negli affetti familiari.

IL CONVEGNO DI ERICE

(segue dalla 1. pag.)

mento, con l'Avv. Emilio Fario, Presidente del Comitato Mantovano dell'Istituto, e con il Prof. Gaetano Falzone, Segretario del Comitato Palermitano dell'Istituto. Si tratterebbe di raccogliere autorità e studiosi a Quarto dei Mille e — ripercorrendo l'itinerario dei Mille — da Quarto (dopo una doverosa sosta a Caprera per rendere omaggio alla tomba dell'Eroe dei due Mondi) raggiungere la Sicilia. Qui, da Marsala a Rampingallo, a Salemi, a Calatafimi, ripercorrere la via per Palermo, dove il XXXIX Congresso Nazionale di Storia del Risorgimento terrebbe le sue adunanze per concluderle a Napoli, secondo il programma già stabilito da tempo dalla Consulta dell'Istituto.

Il Presidente ha concluso la sua relazione chiedendo per l'opera fin qui svolta dal Comitato Trapanese dell'Istituto il conforto dell'approvazione del Convegno e proponendo la creazione di un «Comitato per la celebrazione del centenario del 1860» composto, oltre che dai rappresentanti dell'Istituto, dai Sindaci dei Comuni del Trapanese maggiormente interessati alla celebrazione, ed invitando i Sindaci della Provincia, che ancora non lo avessero fatto, a costituire per lo stesso scopo dei Comitati locali.

Alla relazione del Prof. Gianni di Stefano è seguita la dichiarazione dell'On. Paolo D'Antoni, che ha portato l'adesione al Convegno del Presidente della Regione Siciliana e che ha annunciato la volontà del Governo Regionale di fare quanto è in suo potere perché le manifestazioni del centenario risultino in tutto degne dell'Eroe e dell'ora.

Hanno poi parlato, portando ognuno notevole contributo ai lavori del Convegno, il Presidente dell'EPT Prof. Luciano Sesta, l'Assessore Regionale On. Dino Grammatico, il Senatore Simone Gatto, l'On. Giuseppe Pellegrino, l'On. Domenico Adamo, il Sindaco di Alcamo Prof. Mariano Milana, il Sindaco di Castelvetrano Prof. Luciano Messina, l'On. Ernesto Del Giudice, il Presidente dell'Università Popolare di Marsala Prof. Pietro Ruggieri, il Vice Sindaco di Calatafimi, il Dott. Giacomo Giustolisi, l'Avv. Vito Spitaleri, il Comm. Avv. Giorgio Colbertaldo, l'Avv. Pietro Drago Di Ferro.

Il progetto di ripercorrere l'itinerario dei Mille è stato caldeggiato dall'On. Ernesto Del Giudice e dal Presidente della CPC di Trapani avv. Giorgio Colbertaldo: la creazione a cura della Regione Siciliana di un Istituto di studi Garibaldini in Marsala è stata particolarmente caldeggiata dal Prof. Antonino De Stefano, dall'On. Dino Grammatico, dall'On. Domenico Adamo, dall'On. Pellegrino, dall'On. Del Giudice e dallo stesso Avv. Colbertaldo.

Infine il Convegno ha deliberato di riproporre al Capo dello Stato il voto, rivoltogli dal Comitato Trapanese dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano con l'ODG del 21 Aprile 1958, perché «voglia appoggiare la volontà delle Città del Trapanese auspicanti la realizzazione di un adeguato monumento nazionale ai Mille di Garibaldi nella Città dell'Epicò sbarco»; di rivolgere al Presidente del Senato e al Presidente della Camera dei Deputati un voto «perché il Parlamento unificando le varie proposte di legge per il monumento di Marsala ne realizzi il nobile intento con l'urgente richiesta dalla natura del provvedimento e dalla attesa delle Città Siciliane»; di rivolgere un voto al Presidente del Consiglio dei Ministri perché il Governo «facendosi interprete dell'attesa delle Città del Trapanese provveda all'imminenza del centenario dei Mille a favorire e far proprie tutte le iniziative volte a realizzare in Marsala un adeguato monumento Nazionale che ricordi nel modo più solenne l'epica impresa».

Il Convegno ha deliberato di costituire il «Comitato per la celebrazione del centenario del 1860 nel Trapanese». Tale Comitato è composto dal Prof. Gianni di Stefano, Presidente del Comitato Provinciale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento, dal Delegato Regionale all'Amministrazione Provinciale, dal Presidente dell'EPT, dai Sindaci delle Città di Marsala, Calatafimi, Salemi, Trapani, Erice, Mazara del Vallo, Castelvetrano, Alcamo, Vita, Castellammare del Golfo, dal Prof. Filippo Cilluffo, Segretario del Comitato dell'Istituto per la Storia del Risorgimento e dal Provveditore agli Studi Dr. Francesco Vacca, in rappresentanza del Consiglio Direttivo dello stesso Comitato dell'Istituto.

Il Convegno ha pure deliberato di portare a conoscenza del Presidente della Regione l'avvenuta costituzione del «Comitato per la celebrazione del centenario del 1860», certo che «il Governo Regionale vorrà in ogni modo sostenere la sua opera volta ad organizzare nel modo più adeguato la celebrazione di una delle date più illustri della storia siciliana» ed auspicando la costituzione in Marsala di un Istituto di studi garibaldini che sorga in occasione del centenario dei Mille ha rivolto un voto al Presidente della Assemblea Regionale Siciliana perché «l'Assemblea, accogliendo la proposta del Convegno, appronti con urgenza i necessari strumenti legislativi per realizzare l'Istituzione».

Il Convegno ha dato mandato al «Comitato per la celebrazione del centenario del 1860» di prendere contatto, al fine di una opportuna collaborazione, con i Sindaci delle altre città siciliane interessate alla celebrazione, ed in particolare con i Sindaci delle Città di Palermo, Milazzo e Messina, con i Delegati Regionali delle Province di Palermo e Messina, con il Presidente della Società Siciliana di Storia Patria e con i Presidenti dei Comitati Provinciali di Palermo e di Messina dell'Istituto per la storia del Risorgimento Italiano. Il Convegno, infine, ha deliberato di invitare tutti i Sindaci dei Comuni della Provincia di Trapani a costituire dei Comitati locali per la celebrazione del centenario del 1860.

Il Convegno ha dato mandato al «Comitato per la celebrazione del centenario del 1860» di prendere contatto, al fine di una opportuna collaborazione, con i Sindaci delle altre città siciliane interessate alla celebrazione, ed in particolare con i Sindaci delle Città di Palermo, Milazzo e Messina, con i Delegati Regionali delle Province di Palermo e Messina, con il Presidente della Società Siciliana di Storia Patria e con i Presidenti dei Comitati Provinciali di Palermo e di Messina dell'Istituto per la storia del Risorgimento Italiano. Il Convegno, infine, ha deliberato di invitare tutti i Sindaci dei Comuni della Provincia di Trapani a costituire dei Comitati locali per la celebrazione del centenario del 1860.

3 medaglie d'oro

(segue dalla 1.a pagina)

dine di Trapani e l'Ordine di Palermo, specie in questi particolari momenti in cui la solidarietà tra gli Ordini ha una importanza vitale nella difesa per noi assunta contro qualsiasi tentativo di vessazione della dignità del Medico. E sono veramente felice di ringraziarlo a nome di tutti i Medici della Provincia per la rapidità, la fermezza e la solidarietà dimostrataci due giorni fa con l'aver iniziato il procedimento disciplinare contro due sanitari che iscritti nel suo Albo avevano incautamente tentato di rompere le robuste maglie di una catena che essendo salda con la sfavillante fiamma ossidrica dello onore è sacra ed inviolabile.

Grazie a tutti i Sigg. Amministratori che durante l'anno decorso si sono preoccupati di mettere su scanni più onorevoli i Medici e ringraziamo tra questi il dr. Tummina, Commissario al Consorzio Antituberculare, il rag. Kurunis, il dr. Mirto e il dr. Rubino che rispettivamente per gli Ospedali di Trapani, Castelvetrano e Mazara hanno provveduto o stanno provvedendo ad una sistemazione di grado dei Medici Ospedalieri.

E per terminare con i doverosi riconoscimenti vada agli Amministratori degli Ospedali di Alcamo Marsala e Pantelleria il nostro più vivo plauso.

Le medaglie che i Medici dei rispettivi Ospedali hanno voluto offrirvi sono una ricompensa meritata per voi che tanto avete lavorato, per voi che tanta sollecitudine avete dimostrato nella equa sistemazione al Personale Sanitario.

Al Chiarissimo Prof. Cottone vada inoltre la particolare gratitudine per aver accettato la Presidenza di un comitato interspedaliero che ha dato già i suoi primi ottimi risultati e che, se ulteriormente potenziato, costituirà indubbiamente la chiave di volta per la risoluzione del problema ospedaliero nella nostra Provincia.

Accomuniamo infine nei brindisi l'apprezzatissimo nostro poeta dialettale siciliano, Vincenzo Licata, che aderendo graziosamente al nostro invito è venuto stasera tra noi dalla Sua Sciacca per allietare questo simposio con la dizione di alcune sue poesie che tanta affermazione hanno avuto sia in Italia che in America.

A lui e a tutti Voi l'augurio migliore per un brillante 1959 e il più caldo arrivederci all'anno venturo.

Subito dopo hanno preso la parola S.E. il Prefetto, il Prof. Cottone e l'Avv. La Rosa, i quali hanno ringraziato il Dr. Garraffa.

Brillantissima la dizione di versi che il poeta Vincenzo Licata ha offerto ai convenuti raccogliendo infine prolungati applausi e complimenti.

Il ballo ha chiuso la magnifica serata.

Ha fatto gli onori di casa, con la squisita gentilezza che la distingue, Donna Tina Garraffa.



Tiro-sorpresa di Magheri al 40'

Trapani - Salernitana 1 a 0

Due punti strappati ai campani con poco merito. Opaca prestazione dell'undici di Marchese

Trapani: Arbizzani; De Dura, Ancillotti; Villa, Bartolini, Cavallini; Da Passano, Piccoli, Magheri, Merendino, Zucchini.

Salernitana: Biondani; Natali, Bacchini; Pedroni, Porpora, Barone; Gigante, Marano, Fiore, Castaldo, Pastore.

Arbitro: Sig. Magherini da San Severo

Retè: Al 40' del II t. Magheri. Partita poco convincente quella disputata contro i granata Salernitani e risoltasi per il rotto della cuffia in favore dei padroni di casa, proprio quando il solito risultato ad occhiali sembrava ormai scontato. I primi minuti sono caratterizzati da una serie di calci d'angolo in favore dei locali e rimasti tutti infruttuosi. Un calcio di punizione al 7' battuto da Cavallini non ha miglior esito, né una susseguente girata a rete di Magheri riesce a prendere Biondani. Si fanno vivi al 13 gli ospiti con Pastore e il pericoloso Fiore, ma l'azione è priva del necessario mordente e Cavallini prima e Villa poi si incaricano di risolverla. Al 17' punizione dal limite dell'area ospite, batte ancora Cavallini, ma il suo tiro è troppo centrale e quindi facile preda di Biondani. Calcia nettamente fuori Da Passano subito dopo nel tentativo di sorprendere l'attenta difesa campana con un tiro da oltre 25 metri. Al 20' un tiro in corsa di Piccoli trova pronto il portiere o-

spite a parare in tuffo, Zucchini soprappiù lanciatisimo non può far altro che scavalcare cavallerescamente il portiere Biondani a cui la palla era sfuggita di mano. Al 24' un precipitoso tiro di Merendino (dimostratosi oggi abbastanza in palla e volenteroso come al solito) termina sul fondo, dopo che Zucchini aveva conquistato per il Trapani una punizione a due dentro l'area di rigore della Salernitana. Al 29. un lunghissimo cross di Magheri trova pronto Zucchini, spostatosi a destra, a colpire di testa indirizzando la palla nell'angolo alto alla sinistra di Biondani, ma il portiere campano, ottimamente piazzato, neutralizza l'insidioso tiro. Un minuto dopo su capovolgimento di fronte, sotto l'incalzare un po' disordinato del quintetto di punta ospite, Cavallini con una acrobatica rovesciata libera la propria area, facendo sfumare l'azione di Pastore e compagni. Al 36' un malinteso tra Arbizzani e i suoi colleghi di linea per poco non causa un'autorete, ma per fortuna non succede nulla. Al 42' su preciso tocco di Zucchini, Magheri viene a trovarsi solo a tu per tu con Biondani, basterebbe una piccola spinta per mettere la palla in rete, ma il centro avanti granata, tra il disappunto del pubblico, calcia di sinistro proprio sul corpo di Biondani lanciato in una disperata uscita. Allo scadere dei primi 45 minuti di gioco il bravo

portiere campano salva la propria rete con un magnifico volo sulla sua sinistra su colpo di testa di Cavallini il quale aveva a sua volta ripreso la palla calciata dalla bandierina del calcio d'angolo da Merendino. Nella ripresa il gioco cala di tono e si accentua sempre più la sterilità delle azioni dei locali che non riescono ad ingranare; si ha la netta impressione che le redini dell'incontro debbano passare in mano agli ospiti i quali praticano una attenta copertura che sa leggermente di «catenaccio». Tuttavia dopo alterne vicende finalmente al 40' Magheri raccoglie di testa un lungo traversone proveniente dalla

destra del fronte d'attacco trapanese e mette imparabilmente in rete tra il delirio del pubblico.

Sul finire dell'incontro Zucchini colpisce il montante destro della porta di Biondani. Circa due minuti di recupero e poi il fischio di chiusura del polemico Magherini.

Dino Mustaccia

lente e due ali scattanti e veloci, ma spesso imprecise nei tiri conclusivi.

Noé non ha avuto oggi eccessiva fortuna e le poche volte che è riuscito a tirare in rete è stato costretto a farlo da posizione impossibile. Bevilacqua sempre francobollato dal suo diretto avversario non è riuscito ad inserirsi proficuamente nel gioco d'attacco.

Il pareggio sarebbe stato il risultato più rispondente alla mole di gioco svolta dalle due compagini.

In complesso una partita sfortunata per gli azzurri siciliani che merita una energica smentita per il consolidamento di una classifica che, in ogni caso, il Marsala ha dimostrato di potere mantenere.

Si è sfiorato il pareggio

Arezzo-Marsala 2 a 1

Arezzo: Nespoli, Martinelli, Fantoni; Magherini, Pertuggia, Barboni; Maggi, Tassinari, Morelli, Remonti, Gabellini.

Marsala: Filè, Strada, Malagutti; De Corte, Vairani, Frigo; Iulucci, Marin, Noé, Bevilacqua, Biagi.

Arbitro: Sig. Pecora del Lecco

Una battuta d'arresto per il Marsala sull'ostico campo di Arezzo in una partita accessissima e tirata per tutti i novanta minuti di gioco. Ma oggi contro gli aretini di Bacigalupo non c'è stato nulla da fare per gli uomini di Vergazzola i quali, scesi in campo privi di Panzani e con Frigo al suo posto, hanno cercato di impostare una partita onesta nella speranza di ottenere

la divisione dei punti.

Ma l'Arezzo scatenato ha frantumato il sogno di Bevilacqua e soci con una prestazione maiuscola che ha messo a terra il pur quotato avversario. Le cui azioni, per altro, sono state improntate da una classe indiscussa, anche se espresse a tratti e senza eccessiva continuità. Le due palle finite nella rete del pur bravo Filè hanno sancito la superiorità aretina e ogni commento sarebbe fuori posto. Il Marsala è riuscito solo a segnare una rete contro le due dell'Arezzo, e poteva forse pareggiare se i tiri dei suoi attaccanti fossero stati più precisi. La compagine di Vergazzola ha avuto un Marin coordinatore eccel-

lente e due ali scattanti e veloci, ma spesso imprecise nei tiri conclusivi.

Noé non ha avuto oggi eccessiva fortuna e le poche volte che è riuscito a tirare in rete è stato costretto a farlo da posizione impossibile. Bevilacqua sempre francobollato dal suo diretto avversario non è riuscito ad inserirsi proficuamente nel gioco d'attacco.

Il pareggio sarebbe stato il risultato più rispondente alla mole di gioco svolta dalle due compagini.

In complesso una partita sfortunata per gli azzurri siciliani che merita una energica smentita per il consolidamento di una classifica che, in ogni caso, il Marsala ha dimostrato di potere mantenere.

Esponenti D.C. lasciano il Partito e aderiscono all'U.S.C.S.

Come annunciato in altra corrispondenza su questo stesso numero, il solco apertosi in seno alla sezione centro della D.C. di Valderice si è esteso in molte sezioni del Comune provocando una dilagante frana alla quale non può opporsi alcun argine di sicurezza. Ciò, ce lo dimostrano la lettera e l'Ordine del Giorno che di seguito pubblichiamo, rimesse in esclusiva al nostro giornale nel momento in cui andiamo in macchina, con preghiere di portarli a conoscenza dell'opinione pubblica. Come i lettori potranno constatare, si tratta di una lettera e di un O.d.g. diretti al Comitato Provinciale della D.C. di Trapani concernenti le dimissioni del Dott. Giuseppe Coppola, Segretario della Sezione D.C. di Crocchie nonché Segretario del Comitato Comunale della D.C. di Valderice e delle dimissioni del Commissario Straordinario della Sezione di S. Marco sig. Salvatore Fanzone (portato a tale carica perché ritenuto elemento di massima fede Fanfaniana) al quale hanno aderito e solidarizzato la totalità, quasi, degli iscritti a quella sezione.

Le dimissioni dei due qualificati esponenti che, per quanto ci è dato sapere, provocheranno le dimissioni dell'80% circa degli iscritti alla D.C. hanno contribuito all'ingigantirsi della frana tanto da investire molte coscienze di uomini liberi i quali si apprestano a presentare le loro dimissioni dalla D.C. ed aderire all'Unione Siciliana Cristiana Sociale. I due esponenti di cui sopra, avvicinati da noi all'ultimo momento, ci hanno dichiarato di

avere già aderito alla Unione Siciliana Cristiana Sociale, di avere già costituito i Comitati provvisori nelle rispettive frazioni dando vita nei prossimi giorni alle Sezioni dell'Unione. Il Dott. Coppola, nella sua qualità di coordinatore dei Comitati frazionali, ci ha dichiarato altresì che, la sede del Comitato Comunale vedrà la luce in Valderice centro dopo l'inaugurazione ufficiale che dovrà essere effettuata personalmente dall'On. Corrao. Ci ha confermato comunque che molte adesioni vi sono pervenute da parte di intellettuali nonché di operai e contadini. «Tali spontanee adesioni, ci ha detto il dott. Coppola, ci confortano e ci spronano al nostro lavoro metodico di organizzazione e di proselitismo». Non potevamo oltre sopportare i metodi caporaleschi e la pretesa disciplina di partito, ci ha dichiarato il Sig. Fanzone. Ciò facendo, continua lo stesso, ci saremmo resi complici di chi tenta alla libertà dell'Autonomia della nostra Isola per salvaguardare gli interessi di caste privilegiate e ben individuate le quali, tutto operano, pur di soffocare ogni anelito di benessere e di libertà del nostro popolo. Per questi motivi e soprattutto per la difesa di ogni più elementare concezione di pura democrazia che rispetti, però, l'alta funzione educatrice della Chiesa mi sono dimesso unitamente alla moltitudine degli iscritti alla D.C. di S. Marco». Poiché ogni altro commento sarebbe superfluo per lumeggiare i lettori, pubblichiamo la lettera del dr. Coppola e l'Ordine del Giorno della Sezione D.C. di S. Marco.

«DEMOCRAZIA CRISTIANA - Sezione di S. Marco - I sottoscritti, tesserati per l'anno 1958 alla Democrazia Cristiana, riuniti su convocazione straordinaria del loro Commissario Straordinario di Sezione, dopo un approfondito esame della attuale situazione politica; ACCETTANO la relazione del Commissario Straordinario stesso; PUNTUALIZZANO la necessità di una dialettica all'interno del partito per il necessario sviluppo e la conseguente unità di quella «Tesi» che contrasta alla base la D.C.; RAVVISANO però

l'impossibilità, venendo a mancare tale metodo e costume, di continuare isolati la loro battaglia per la affermazione dei principi Cristiano-Sociali; DECIDONO di aderire alla costituzione dell'Unione Siciliana Cristiana Sociale, provocato, in senso contingente, da una assurda quanto inaccettabile pretesa disciplina di partito, che avrebbe dovuto dare precedenza ad interessi di fazione, sugli interessi della Sicilia. Il Commissario Straordinario F.to Salvatore Fanzone, F.ti i soci.

Nuccio Badalucco

Luglio Musicale Trapanese

(segue dalla prima pag.)

sono presenti, a nostro avviso, tutte le tendenze.

Ogni realizzazione è, comunque, condizionata all'apporto finanziario degli Enti che abitualmente sovvenzionano la nostra stagione. Vogliamo intanto augurarci che la Regione Siciliana venga incontro al «Luglio Musicale Trapanese» con mezzi finanziari adeguati, stanziando somme di gran lunga più rilevanti di quelle stanziare per le passate stagioni. Lo stesso dicasi per gli Enti Trapanesi — Comune, Provincia, Ente Provinciale per il Turismo — Camera di Commercio.

Un'affermazione di più ampio respiro delle nostre manifestazioni musicali non mancherebbe di far sentire le proprie benefiche conseguenze. Sarebbero, infatti, incrementati il turismo ed i commerci: in una parola, sarebbe potenziata tutta la vita economica della città.

E' bene ricordare che la mancanza dei fondi necessari ha spesso impedito di ingaggiare in tempo utile artisti lirici che poi non sono stati più disponibili, perché impegnati tempestivamente da altre organizzazioni.

La fine della gestione privata dovrebbe anche significare, per il «Luglio Musicale», migliore impiego delle somme di cui annualmente di-

spono, essendo cessato il fine di lucro proprio di ogni impresa privata, con quali benefici per il miglioramento del livello degli spettacoli è facile immaginare.

Si rende, altresì, indispensabile una revisione di tutta l'organizzazione amministrativa del «Luglio». Che si dia finalmente il bando alle entrate di favore, le quali arrecano gravi danni alla nostra istituzione, allontanando il pubblico disposto a pagare e creando giustificati malumori!

Ci sia consentito, infine, di auspicare che, accanto ai valentissimi direttori di orchestra concittadini, si alternino sul podio altri direttori di orchestra, affinché, anche in questo campo, sia assicurata quella varietà che è elemento indispensabile di ogni manifestazione artistica.

Ci rendiamo perfettamente conto che le nostre aspirazioni sono molte ed alcune — almeno per il momento — di difficile realizzazione.

Con la buona volontà e con l'entusiasmo, però, nessuna meta dovrebbe essere considerata irraggiungibile.

GIOACCHINO ALDO RUGGIERI
Direttore responsabile
ANTONIO VENTO EDITORE
Registrato al n. 37 - Tribunale di Trapani
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese

«Non senza rammarico comunico a codesta Segreteria Provinciale le mie dimissioni dalla D.C. non credendo di poter aderire ulteriormente al partito nella sua attuale organizzazione antidemocratica, che soffoca qualunque possibilità di dialettica tra base e classe dirigente con i metodi caporaleschi e della discriminazione. Resto sempre fedele, a costo di inumani sacrifici, agli incrollabili principi cristiani e democratici che sono stati e saranno i cardini della mia azione quotidiana».

F.to Giuseppe Coppola

Una lettera al Giornale

Pubblichiamo integralmente la seguente lettera pervenuta in copia e diretta al Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana di Trapani e per conoscenza al Direttivo Sezionale di Valderice.

«I sottoscritti componenti del Direttivo Sezionale di Valderice non credendo di poter aderire ulteriormente ai metodi caporaleschi della Direzione Nazionale del Partito, che all'interesse della Sicilia ha anteposto quello di fazione per la difesa di ben individuati privilegi economici, rimettono a codesto Comitato Provinciale le loro tessere, pur continuando fermamente a credere in quei principi Cristiano Sociale che stanno alla base di ogni sana convivenza democratica che rispetti l'alta funzione educatrice della Chiesa F.ti Giuseppe Savalli; Giacomo Pagoto; Pietro Santoro; Giuseppe Pagoto».

Le dimissioni dalla Democrazia Cristiana e la conseguente adesione all'Unione Siciliana Cristiana Sociale dei quattro qualificati esponenti della Sezione D.C. di Valderice centro hanno suscitato vasta eco in tutti gli ambienti con rilevante ripercussione nelle file democristiane e cattoliche. Il gesto di coraggio dei dimissionari, oltre a trovare il plauso e i consensi dei circoli politici più qualificati, trova pieno consenso ed adesione in moltissimi democristiani e cattolici i quali, pur non condividendo gli ordini caporaleschi della Direzione

del Partito e le sopraffazioni interne, non trovano la forza ed il coraggio per ribellarsi a tali metodi che possiamo definire usi e costumi. Infatti, dopo i drastici provvedimenti adottati dalla Direzione Regionale e quella Nazionale nei confronti dell'On.le Silvio Milazzo prima e degli On.li Corrao, Battaglia e Messineo poi, si era notato che accessi contrasti si verificavano nell'interno della locale Sezione D.C. Da un rapido esame della situazione locale ci è stato facile constatare che molte adesioni sono pervenute al Comitato provvisorio dell'Unione e soprattutto da parte di democristiani e cattolici i quali, nel nuovo movimento intravedono, non solo, lo strumento valido per la soluzione di problemi vitali che assillano la collettività, ripercuotendosi sullo stato economico-sociale dei lavoratori e delle classi produttive ma, anche e soprattutto, lo strumento valido per la difesa dell'autonomia dell'Isola, per la difesa dei principi democratici e dell'alta funzione educatrice della Chiesa. Ci viene riferito, intanto, da fonte degna di credito che, a giorni vedrà luce in Valderice centro la prima sede dell'Unione Siciliana Cristiana Sociale mentre, alle sedi vedranno imminente luce in tutte le frazioni del Comune dalle quali giungono, al Comitato Comunale provvisorio, attestazioni di fede e di adesione.

Giuseppe Coppola



SORTEGGIA

5.000.000 IN GETTONI D'ORO

fra coloro che acquisteranno una moto dal 10-12-1958 al 31-1-1959

PATENTE DI GUIDA GRATIS

Concessionaria:
Ditta D'Angelo Michele
Via G.B. Fardella, 33 - Tel. 25-03
TRAPANI